FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 296
Giugno 1979
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Conferenza dell'emigrazione in un'Europa che si rinnova

Il mese di giugno, per il Friuli-Venezia Giulia, si chiuderà con un avvenimento che, da tempo chiesto e scivolato più volte per motivi particolari, dovrebbe segnare una notevole incidenza nella politica economica e sociale delle genti friulane: la seconda conferenza regionale dell'emigrazione che si terrà a Udine nei giorni 28, 29 e 30 prossimi. Sono passati anni, forse troppi, dalla prima conferenza che aveva acceso speranze e impegnato promesse oggi purtroppo ancora in attesa di soluzione. Anni che sono stati riempiti, se così si può dire, di nuovi e più urgenti problemi all'interno del mondo dell'emigrazione: le crisi dei vari Paesi tradizionalmente legati al richiamo della nostra manodopera, il maturarsi dell'unificazione europea con il nuovo Parlamento che dovrebbe (usiamo il condizionale con un preciso intendimento che nasconde un certo pessimismo) creare nuove condizioni socio-economiche proprio per gli emigrati e, per non allungarci in altri particolari, il terremoto tragico del Friuli con tutte le sue conseguenze oggi tutte da affrontare.

La conferenza regionale dell'emigrazione si colloca evidentemente in un contesto ben diverso da quello che ispirò lavori e propose problematiche nel corso della prima esperienza che aprì la strada ad una nuova mentalità nei confronti del problema migratorio ma lasciò un'eredità che oggi è tutt'altro che esaurita. Come dire che se allora, con la prima conferenza, si era arrivati ad affrontare globalmente la vera dimensione del fatto «emigrazione», oggi ci si ritrova con una serie di scadenze, di obblighi, di responsabilità, di autocritiche, di occasioni non sfruttate, di assolute novità di non facile e di ancor meno semplice analisi e rimedio.

Va detto — prima di qualsiasi altra considerazione — che i veri protagonisti della conferenza, nel senso concreto e propositivo della parola, devono essere gli emigranti. Ma non basta una passerella di discorsi fatti dai vari rappresentanti del mondo dell'emigrazione friulana e, in genere, regionale, ma è necessario che i responsabili della cosa pubblica abbiano coscienza che non devono essere loro a parlare per fare delle proposte: sono gli emigranti che devono esprimere realisticamente, senza cedere a compromessi di nessun genere, le loro richieste e pretendere con fermezza che il loro chiedere non passi «agli atti» come semplice documento ma si trasformi in un impegno positivo, vincolante, fissato in una sicura programmazione di scadenze precise. Passi pure per uno slogan e non lo è affatto, ma si deve dire: la parola agli emigranti, ai politici e agli amministratori la risposta. E su questa risposta, la verifica ancora spetta agli emigrati.

Il risultato globale di questa seconda conferenza dovrà però raggiungere un traguardo che si può dire del tutto nuovo in una precisa programmazione di sforzi e di proposte: Regione e mondo dell'emigrazione non dovranno essere più due voci parallele o tanto meno discordi nei confronti dello Stato ma daranno vita ad un unico rapporto che avrà come interlocutori Regione ed emigrazione regionale da una parte e Stato dall'altra. Si dovrà arrivare alla formulazione politica di precisi obiettivi che la Regione, in armonia con il mondo dell'emigrazione locale, potrà presentare al Governo nazionale come esigenze fondamentali, verificate proprio da questo incontro.

Bene o meno bene che avvenga, l'unità europea è una realtà che cammina, anche se ci si trova ai primi passi. E' giusto che la conferenza regionale inizi un discorso, non generico nè superficiale, di rapporti con il

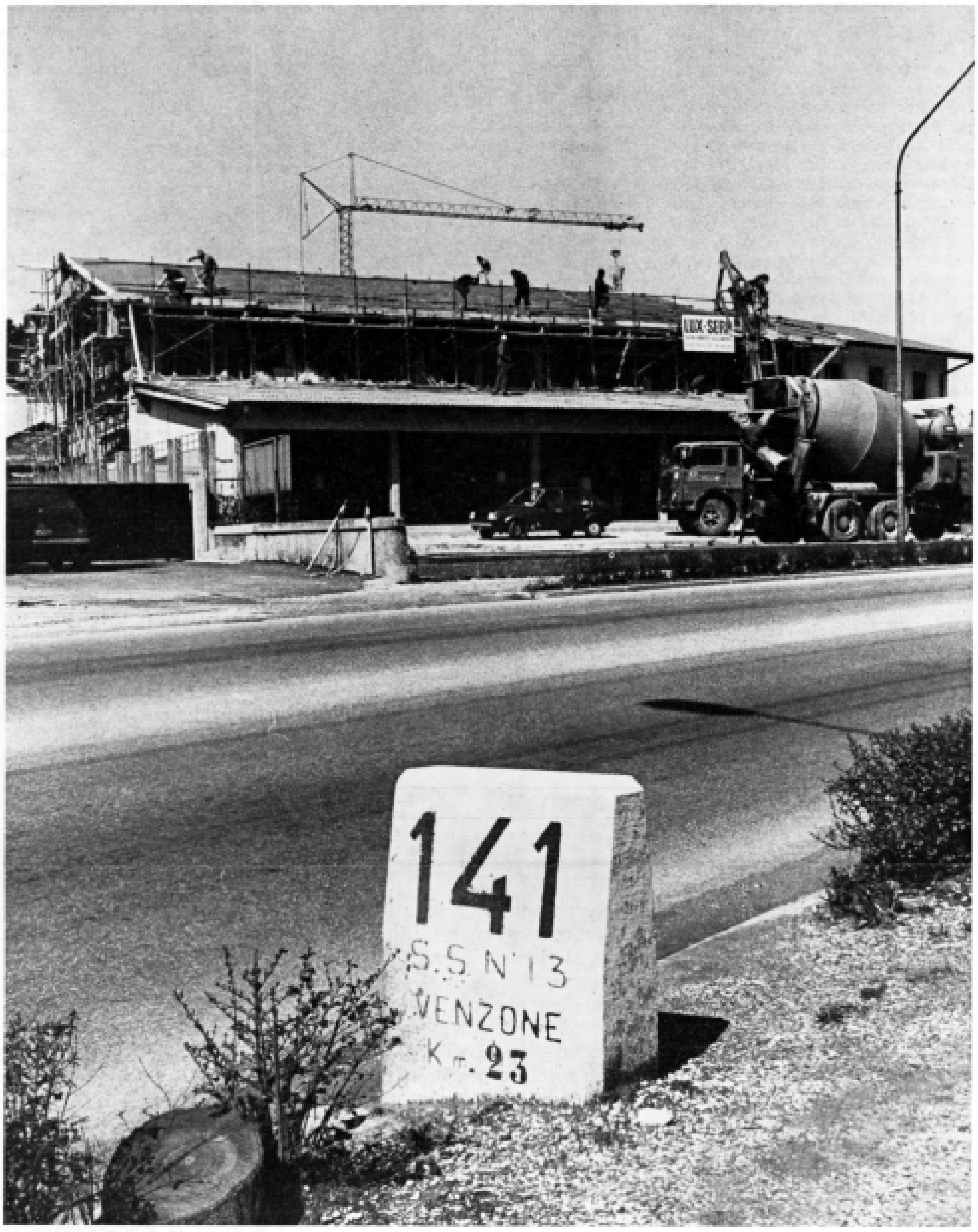
(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Convegno annuale 1979 per gli emigrati

Siamo in grado di comunicare che il convegno annuale per gli emigrati friulani per il 1979 si terrà a Faedis il 28 luglio prossimo. Come ogni anno, promosso dall'Ente Friuli nel Mondo, l'incontro avviene in occasione del rientro per le ferie della maggioranza dei nostri lavoratori all'estero. Tale incontro, che quest'anno si terrà in un centro friulano particolarmente significante per le recenti esperienze della nostra terra, vuol essere non soltanto una festosa e fraterna celebrazione di amicizia ma anche e soprattutto un impegno di tutti gli emigranti alla solidarietà con il Friuli terremotato.

In attesa di poter dare, nel prossimo numero i particolari del programma per l'incontro di Faedis, invitiamo tutti gli emigrati a dare la loro adesione a questa «loro» giornata annuale.



La seconda conferenza regionale dell'emigrazione, tra i molti problemi che dovrà affrontare, dovrà certo dare una risposta al fatto di una manodopera che si dimostra sempre più carente in Friuli di fronte alla sempre più crescente domanda di forze di lavoro per le opere di ricostruzione del Friuli. (Foto Bardelli)

Friulanità nei nostri Fogolârs

Forse sbaglieremo nell'indicare le motivazioni più profonde che danno origine al fenomeno ma sulla constatazione di una realtà che è documentabile giorno per giorno non ci sono dubbi: una vera esplosione di friulanità tra i nostri emigrati in Italia e all'estero, una rinascita, che è poco dire sconcertante, della coscienza etnica popolare di una gente che si trova dispersa in tutto il mondo e che, ovunque ne abbia la benché minima possibilità, si coagula quasi spontaneamente in una famiglia. Sono i Fogolârs che ormai costituiscono una specie di costellazione che supera distanze geografiche e differenze culturali per dar vita ad autentici pezzi di Friuli trapiantato: si parla la lingua madre, si conserva la cultura materna, si cercano rapporti di rinnovata autocoscienza comune. Isole umane dove il Friuli ha una vita che, alle volte, appare tanto intensamente connessa quanto non lo è nei paesi di origine.

Di questo fatto che cresce come un ramificarsi fitto di una pianta secolare ringiovanita in una nuova stagione è testimone Friuli nel Mondo a cui pervengono, come ad un terminal naturale o, se si vuole, ad un punto sicuro e autentico di riferimento, nuove domande, e nuove comunicazioni. Non passa mese che da qualche città, italiana o straniera, non giunga notizia di qualche iniziativa che friulani singoli o gruppi di friulani intendono realizzare. Non lo diciamo per sola cronaca ma per affermare che questa friulanità delle nostre comunità di emigranti è ormai un dato di fatto espresso da una coscienza adulta, naturale nella sensibilità di essere portatori di una identità che non si vuol perdere. E questo è il significato della nascita di nuovi Fogolârs che l'Ente Friuli nel Mondo è lieto di annunziare. Il Presidente dello stesso Ente Friuli nel Mondo è letteralmente braccato da affettuosissime ma anche commosse richieste di intervento almeno alle manifestazioni principali dei Fogolârs, dall'America del Nord alla punta dello «stivale italiano». E' di appena un mese la costituzione ufficiale del Fogolâr di Padova, il novantanovesimo; di questi giorni è la notizia ufficiale del Fogolâr di Taranto, il centesimo; e sono già nati altri due in queste settimane: a Livorno e a Lione. Si arriva così a centodue Fogolârs di cui il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo può dare notizia ufficiale.

Che cosa rappresentino queste iniziative, è facile capire: contrariamente a chi pensa ad una friulanità al tramonto o comunque stagnante, legata a generazioni ormai estranee alla vita attiva nella società, c'è questa «rinascenza» che solo i superficiali possono considerare e giudicare dovuta a fattori contingenti e passeggeri. Sta di fatto che sempre più i friulani emigrati stabilmente all'estero, o nelle diverse regioni italiane, chiedono «cultura friulana» come se avessero il presentimento inconscio che perdendo questa, perdono il loro vero volto di uomini, di «persone»; quasi avessero inconsciamente paura di lasciarsi sommergere nell'anonimato massificante di una società dove anche il vivere sta diventando un consumo. L'Ente Friuli nel Mondo porterà alla prossima Conferenza regionale dell'emigrazione questa esigenza come una delle responsabilità prioritarie di cui gli enti pubblici e le forze politiche locali devono farsi carico.

O. B.

Una "nascita,, in terra pugliese

E adesso siamo in cento: cento Fogolârs, che sono altrettanti « pezzi di Friuli » sparsi nel mondo e che formano una specie di arcipelago il cui unico nome fa rivivere una terra e una gente millenaria: il Friuli appunto. E nato, ultimogenito di questi giorni, il centesimo Fogolâr: in una regione italiana che sembrerebbe non aver nulla in comune con il Friuli — la Puglia — e in una città che apparentemente potrebbe dirsi straniera per i friulani: Taranto. E invece proprio a Taranto è spuntato il centesimo fiore della gente friulana dispersa ovunque: e i tarantini, autorità e popolazione cittadina, sono stati una culla ideale per questo neonato Fogolâr che è figlio — se così si può dire — di quello più antico di Venezia.

A portare il seme di questa nascita è stato il sig. Bernava p.i. Federico, per molti anni presente nel direttivo del Fogolâr veneziano ed ora trapiantato a Taranto. Forse la nostalgia del Fogolâr lontano ma certamente molto di più con pazienza e con buona volontà, l'hanno spinto a cercare friulani anche laggiù. Settimana dopo settimana, si è accorto che l'idea non era una illusione e, con l'esperienza già collaudata a Venezia, ha toccato con mano che, trovatone uno, si può contare su molti altri: ognuno « al puarte dongje un atri ». E non semplicemente per far numero ma con vero entusiasmo e con la freschezza viva di una vera scoperta. Ha trovato tanta comprensione e tanta « ospitalità » per questa sua idea anche negli amici tarantini: gli hanno dato non solo una mano ma gli hanno procurato una sede provvisoria, l'hanno presentato alle autorità locali e l'hanno fatto entrare nella corrente della vita di Taranto.

E' nato così il Fogolâr di Taranto. Una radio locale ha offerto loro spazio, tempo e voce: si sono così fatti conoscere a tutta la cittadinanza, parlando non soltanto del Friuli ma della sua storia, della sua cultura, della sua lingua. Hanno ricevuto le felicitazioni e gli auguri di noti uomini della cultura pugliese che si sono espressi con ammirazione nei confronti del nuovo sodalizio. Uno di loro, Candelli, ha già scritto una poesia in tarantino per il Friuli: poesia che volentieri, tradotta in friulano, potremmo pubblicare sul nostro giornale. Si crea così un ponte ideale che unisce le Puglie al Friuli: due regioni che forse non sono tanto lontane come anima e come sostanza quanto lo sono i chilometri che le separano.

Il nuovo Fogolâr è certo appena nato ma tutto fa sperare che possa contare su una robusta crescita e su adesioni che verranno spontaneamente non appena i friulani residenti in questa città sapranno che c'è un angolo tutto per loro. La sede, per ora, porta l'indirizzo del p.i. Federico Bernava, via Pio XII 15, Taranto. A noi non resta che augurare buon successo all'iniziativa, offrire concretamente tutto quello che è nelle nostre possibilità per far conoscere il Friuli in quella regione e soprattutto dire ai friulani residenti a Taranto e nelle Puglie che un Fogolâr è una casa aperta perché il Friuli viva unito anche se diviso da distanze geografiche. Un Fogolâr nuovo e vivo perché i friulani si sentano e rimangano tali.

DALLA PRIMA PAGINA

Conferenza dell'Emigrazione

nuovo Parlamento europeo proprio in favore del friulano emigrato nei diversi Paesi: un discorso che dia all' emigrazione friulana non il senso di una « diaspora » ma la coscienza di non interrotta appartenenza alla terra madre, la garanzia che c'è qualcosa che interviene a loro favore, che annulla la loro « solitudine » di stranieri. Studio di nuovi strumenti, invenzione e, perché no?, anche fantasia nel cercare nuovi canali di unione e di dialogo, realizzazione di alcuni interventi più che necessari perché il friulano trovi spazio, in tutte le sue componenti, nel nuovo organismo europeo, sarà una delle prime risposte che la conferenza dovrà proporre.

E, non certo di minor importanza, si dovrà affrontare in termini di realistica soluzione il problema del rientro degli emigrati friulani in questo Friuli dove si prevede per gli anni ottanta un fabbisogno di manodopera che i tecnici valutano a diverse decine di migliaia. La Conferenza dovrà dire che questo rientro non può essere un rischio nè un' avventura, non può essere un'occasione contingente o, peggio, un salto nel buio. Il rientro deve significare crescita positiva e dal punto di vista demografico e da quello economico. Si dovrà concludere, a fine lavori, che il rientro è non soltanto possibile, ma necessario: e per questo rientro si dovranno indicare le condizioni non spontaneistiche e perciò stesso poco tranquille, ma sicure e difese da una copertura che solo la Regione, con una sua chiara politica di programmazione, è in grado di offrire. Questi anni costituiscono forse un'occasione irrepetibile per un rientro che sia non da pensione, ma da elemento di sviluppo sociale, culturale ed economico dell'intero Friuli. L'emigrazione, il fattore umano di un Friuli emigrato, ricco di esperienze e di valori propri, deve poter essere restituito al Friuli di origine con questo rientro.

Friulani in Europa che si ritrovano in una patria nuova come rappresentanti della loro terra madre e friulani del rientro: sono due temi fondamentali che attendono una risposta.

O. B.

Il V centenario delle Grazie ricorda le vittime del sisma

Rimarrà a ricordo del quinto centenario del Santuario della Madonna delle Grazie una vasta opera pittorica e scultorea di Arrigo Poz, dedicata alla Vergine delle Grazie e alle vittime del Friuli terremotato. Poz è uno dei più sensibili e originali pittori del Friuli contemporaneo ed è andato via via affrontando temi sempre più complessi, elaborando una propria visione artistica inconfondibile. Il modo di trattare i volti e i personaggi, le ombreggiature e le luminosità alternantesi negli uomini e nelle cose, quasi a materializzare la contradditoria esistenzialità umana e nel mondo, il colorismo accentuato e disteso in un ritmo di piani e forti fanno ormai parte della sua identità. Si aggiunga una capacità rara di spiritualizzare e espressioni corporee con uno psicologismo figurativo attento e incisivo.

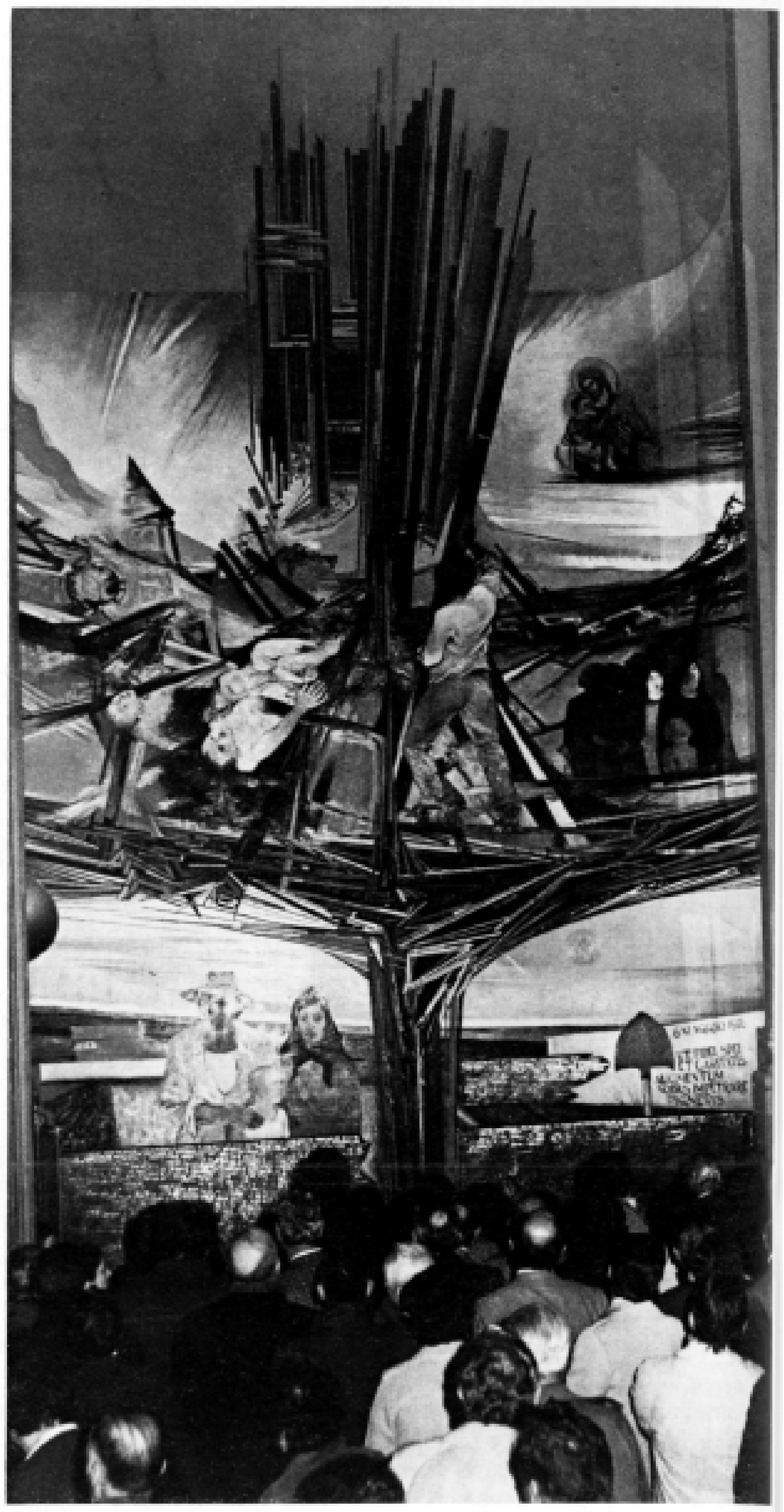
La vasta composizione di Arrigo Poz nell'atrio della Chiesa delle Grazie, a sinistra entrando, occupa un tratto di parete ascendendo verso l'alto. Sopra una fascia bronzea, un primo piano terrestre, nel quale sono incisi i nomi delle mille vittime della catastrofe sismica, si libra una croce, composta da stecche di legno di varie piante. La croce viene ad essere con la sovrapposizione e l'intreccio delle verghe lignee una espansione in alto rilievo. Se al posto delle parti in legno ci fossero state parti metalliche la fisionomia non avrebbe cambiato. La croce fatta a fasci che si rovesciano parzialmente all'esterno richiama lo sfasciume delle travi e delle pareti delle dimore al momento del terremoto. I quadrati che ne derivano sono occupati da quattro momenti espressivi, che potrebbero essere a sua volta frazionati in visioni più particolareggiate. Ecco il momento della catastrofe con i corpi delle vittime rovesciati e compressi dalle macerie e dai soffitti crollanti e per contrapposto il corteo angosciato dei superstiti che guardano allucinati ad un appiglio di speranza.

Ecco l'uomo e la donna friulani guardare in avanti con severa serenità, mentre il simbolo della Coltivatori Diretti, la vanga con le tre spighe, spicca su uno sfondo luminoso. In alto sopra il braccio della croce la Madonna delle Grazie veglia protettrice e materna, mostrando il figlio teneramente stretto tra le braccia. Dal cromatismo intenso del dramma le tinte si diluiscono in una luce pacificante e purificante, senza che però il colore languisca e si dissolva. Alla tempesta della tragedia si contrappone la chiaria della speranza e di un migliore avvenire. Arrigo Poz in quest'opera composita, peraltro non nuova alla luce delle sue recenti esperienze artistiche, dimostra la stoffa dell'artista di razza, l'impeto di una creatività intensa e sofferta. Risplende in questo capolavoro la sintesi del Poz scultore e pittore, cultore del segno e assertore di ideali di cristiana fraternità e umana bontà.

L'emozione che si ricava dalla contemplazione dell'opera è struggente, ma non disperata; invita invece al conforto e a una tensione redentrice che superi la frattura del male e la componga in un futuro più tranquillo e ridente. La vita dell'uomo e il succedersi degli eventi naturali sono posti sotto la problematica soprannaturale e ricondotti al filo di una provvidenza divina, quasi manzoniana.

L'artista ha saputo esprimere con genialità l'omaggio della memoria e l'illuminazione della speranza oltre il presente, di cui la vita attuale ha immensa sete. E' un dono sublime di vita al nostro tempo inquieto. E' l'attestazione della Fede alla Madre del Friuli, che veglia da secoli, dai nostri santuari, sul nostro popolo e sul suo destino.

DOMENICO ZANNIER



Basilica delle Grazie di Udine: l'opera in memoria delle vittime del terremoto realizzata dall'artista Arrigo Poz per iniziativa della Coltivatori diretti friulani e benedetta dall'Arcivescovo Alfredo Battisti il primo maggio 1979.

Il Presidente Andreotti si interessa dei friulani

Il Presidente del Consiglio, on. Andreotti ha ricevuto in udienza privata il presidente del fogolâr di Roma, dott. Adriano Degano. L'incontro, avvenuto di prima mattina a palazzo Chigi, si è svolto in un clima di cordialità ed ha costituito un fruttuoso momento di scambi di idee e chiarificazioni. L'uomo politico si è particolarmente interessato alle attività recentemente svolte dal Fogolâr di Roma, che festeggia il suo trentesimo anno di vita proprio nel 1979. Per dare maggiore solennità ed importanza all'avvenimento i responsabili dell'associazione hanno istituito un premio intitolato a Giovanni da Udine destinato ai friulani che in tempi passati o recenti si sono distinti per la loro opera nella capitale.

Il presidente del Consiglio ha espresso viva simpatia per l'iniziativa come pure si è detto positivamente interessato all'azione promossa dal Fogolâr romano per la ricostruzione del Friuli. A questo proposito il presidente dell'associazione ha illustrato la necessità di trovare le forze lavoro necessarie, e tuttora carenti, se si vuole che la ricostruzione dei centri terremotati avvenga in tempi brevi, nel rispetto dei vincoli storici-urbanistici ed in aderenza con la normativa legata alla rinascita dei centri disastrati. Questi i punti chiave del colloquio in cui però non sono stati tralasciati argomenti di più ampio respiro, relativi all'attività di questa associazione regionale, intesa nel suo complesso e nei suoi molteplici aspetti.

Alla maestra di Pradielis

Il mio assai reverendo amico don Achille, che è monsignore con diritto alla fascia cremisi e non lo direbbe neanche a se stesso, mi telefona sul far della notte. Chiama da un sesto piano di Udine, dove vive in pullover con l'indomita mamma dal rosario sempre impugnato, e comunica che la seconda missione Pradielis è compiuta. Come fossi il suo vescovo (sono in pipa e pantofole di pezza), io gli sentenzio: « Vecchio: ti riconfermo mio rappresentante esclusivo per il Friuli-Venezia Giulia ». Lui ride a gola montanara, con quella voce da indomito sgambatore della catena alpina.

Don Achille è preside della Magistrali arcivescovili di Udine, insegna latino in punta di «consecutio temporum » ma è anche andato a foraggiare le vacche delle stalle comunitarie quando il terremoto del Friuli spianò tutto e le bestie muggivano alte, c'erano solo pena tremore sulle colline. Lasciò a casa la veste e si imboccò le maniche della camicia casta: dài col forcone. Per questo nessuno mi pareva più adatto del reverendo spaccamontagne per far giungere alla maestrina Mariarosa, che del resto fu sua allieva, le care parole e i lindi assegni che tanti amici lettori di questo appezzamento stampato hanno continuato ad inviare. Gli ho organizzato un pacco, e lui s'è promenato fino a Piccole Praterie (Pradielis) per fare mano con mano. Non si mandano scritti e assegni a una signorina maestra in difficoltà senza ingentilire il tutto tramite le mani virili di un amico delicatissimo. Riferisce don Achille, reduce dalla missione: « Mariarosa piangeva, ti scriverà ».

Io credo che voi tutti rammentiate Mariarosa: voleva andare a insegnare in un paese d'Africa, dove pagano il doppio, per poter ricostruire dalle fondamenta la casa tirata su da suo padre. Partendo con gli alpini per la Russia, il padre si era voltato un'ultima volta a guardare Mariarosa in boccio e i muri degli affetti. Non se ne staccava. Esitava, faceva i gradini adagio. Non sarebbe tornato mai più. Di lui sarebbe restata solo la casa, e il terremoto l'avrebbe sbriciolata a spallate. Ci sono solitudini d'altura come quelle di Mariarosa, che gli occhi innocenti di una classe elementare adottata per amore non riescono a colmare. La casa del padre diventava un cocente contratto morale: rifarla, riattarla, ridarle muri, finestre, gerani, i coppi coi colombi nel verde del paesaggio di frontiera.

Io scrissi sul mio tavolo di cucina la storia di Mariarosa incontrata a Pradielis, e chi legge scelse l'azione. Arrivarono i primi assegni e — adesso — i secondi. Ieri è arrivata anche la lettera di Mariarosa.

Dice: « Carissimo Giorgio, è sera, sono qui nella mia casetta prefabbricata, ho acceso un buon fuoco, fa freddo, le montagne restano coperte di neve, non di narcisi, e io devo rimanere avvolta in uno scialle di mia nonna. Non so se te l'ho raccontato: lo tenevo in classe, questo scialle. A maggio, la cuoca della refezione lo recuperò dalle macerie, lo lavò e me lo fece avere. Sono rannicchiata e imbarazzata. Come comincio a raccontare?, da cosa? Mi piace dirti del pomeriggio di domenica, quand'è venuto don Achille a portarmi le lettere e gli assegni. Io volevo godermi la compagnia di don Achille, ma ambivo anche leggere le lettere di quella gran bustona. Cominciammo tutti insieme, e mia madre si mise a piangere. Sono lettere bellissime, calde, affettuose. Non puoi sentirti più sola se c'è gente simile al mondo. Sai, Giorgio, io risponderò a tutti quando potrò e come saprò. Ma intanto, ringrazia come sai tu. Racconta quanto è stato importante la presenza dei tuoi lettori, quanto bene ci hanno fatto le loro parole. Di che ci hanno aiutato a tener duro, a vincere lo scoraggiamento nei mesi che la burocrazia e la lentezza delle pratiche sembravano muri antisismici. Dì che tante volte abbiamo stretto i denti perché ci sentivamo impegnati e debitori nei confronti di quelli che ci amano e ci stimano forse più di quanto meritiamo. E poi, e poi: racconta anche che finalmente sono arrivata al primo punto fisso. Presto mi picchetteranno il lotto e, salvo inconvenienti, verso l'inizio dell'estate potremo cominciare a lavorare. Ho presentato il progetto, aspetto la licenza edilizia. Mi sembra un sogno e ho paura di illudermi. Quando sono andata a firmare l'impegnativa per la divisione del terreno, ho fatto la notte in bianco e, al mattino, ero emozionata come una ragazzina al primo amore ».

Che dolce lettera. E' lunga, ben più lunga di così ma io devo stringerla. Conclude Mariarosa: «Domenica delle Palme il parroco ci ha offerto l'ulivo con l'augurio di portarlo, l'anno prossimo, non più nelle baracche ma nelle nostre case. E io — dillo per me — vi ho ricordati tutti ».

Segue un abbraccio «forte forte». Cosa dite: vi dispiace se lo stagionato cronista coi baffi restituisce l'abbraccio in pubblico finché alla maestrina cada lo scialle della nonna e le s'imporporino le belle guance furlane? Don Achille — lo sento — garantisce una indulgente benedizione «motu proprio».

GIORGIO TORELLI

(Dal Giornale Nuovo, 22-4-1979)

Un grazie dal Friuli al Fogolâr di Milano

Nella umanissima gara di solidarietà al Friuli terremotato, il grande cuore dei suoi figli operanti nella metropoli lombarda non poteva che pulsare a grandi battiti e ne è sortito un aiuto grandioso. Il quantificarlo, qui, non aggiungerebbe nulla alla sua importanza e al suo significato tanto profondo.

Così, sabato 5 maggio, proprio alla vigilia del terzo anniversario dell'ultima tragedia che ha sconvolto il Friuli, ha avuto luogo a Milano, nell'accogliente teatro delle Orsoline in Viale Maino, una significativa manifestazione di alto livello artistico intesa ad esprimere un atto di riconoscenza agli uomini di quel sodalizio friulano e, per tutti, al loro presidente prof. Ardito Desio che ha onorato la manifestazione con la sua presenza. Gli facevano ala molti esponenti del direttivo fra cui la signora ed il signor Chiussi, il dott. Pietro Boscariol, il dott. Antonio Bearzotti, il dott. Nino Morocutti (la sua gente di Ligosullo ricorda quanto sia prestato anche personalmente per il suo paese terremotato) ed altri ancora di cui possiamo scordare i nomi ma non la simpatica e graditissima presenza.

Il grosso programma della manifestazione è stato sostenuto dal prestigioso Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, diretto, guidato e animato dalla capacità e dalla sensibilità di Vittorio Gritti. Il Gruppo era accompagnato dalla propria orchestra diretta dal simpaticissimo Toni Cuberli sempre perfettamente all'altezza dei suoi compiti. Hanno integrato lo spettacolo l'applauditissima cantante solista Edda Pinzani e il poeta Alberto Picotti che oltre ad aver recitato alcune sue liriche ha presentato la manifestazione ricordandone in apertura le peculiari finalità.

La magnifica esibizione del Gruppo « Chino Ermacora » ha suscitato l'entusiasmo generale, e a buona ragione, data la sua indiscussa validità, basata su una preparazione accuratissima, ed una sensibilità che produce ogni figura con raffinata grazia e perfezione.

A conclusione, il prof. Ardito Desio ha tenuto a sottolineare tale pregevole livello raggiunto dal Gruppo di Vittorio Gritti, affermando testualmente: « Abbiamo avuto molti complessi folcloristici qui a Milano, ma è la prima volta che abbiamo assistito ad una esibizione presentata con tanta finezza, grazia e preparazione artistica ».

Ciò torna ad onore e prestigio non solo del Gruppo, ma di tutto il Friuli poiché il Gruppo stesso lo ha tanto degnamente rappresentato nelle centinaia di manifestazioni effettuata in Italia, in Europa ed oltre oceano in ben 27 anni di ininterrotta attività.



Si lavora, sia pure lentamente, alla ricostruzione della chiesa di San Rocco a Gemona del Friuli: anima operosa e instancabile di questa rinascita è il prof. don Pietro Londero. (Foto Bardelli)

A tre anni dalla nostra tragedia

Siamo nel terzo bruciante anniversario del terremoto del 6 maggio 1976 e la ricorrenza annuale ci obbliga a un pensiero commosso per le vittime e a una riflessione sul Friuli che ricostruisce. Tre anni non son molti, se paragonati alla lunghezza dei processi operativi di un tempo. Sono però sufficientemente numerosi, se confrontati con i metodi ricostruttivi che la tecnica moderna e la possibilità d'intervento pubblico mettono a disposizione dei territori sinistrati. Sbraitare che non si sia fatto nulla di nulla è ingiusto e ingeneroso e non corrisponde alla realtà, ma da qui a far vedere lucciole per lanterne, quasi che la ricostruzione sia in fase ultimativa ce ne corre.

Il terzo anniversario del sisma non consente trionfalismi. E ancora peggio il Friuli si troverebbe, qualora fosse mancato l'aiuto propiziato all'Estero dall'immagine laboriosa dei nostri emigranti. Svizzera, Stati Uniti, Canada, Austria e Jugoslavia ci hanno dato una mano e più di una mano. La solidarietà nazionale ha pure essa inciso nel connettivo della Rinascita. Notiamo che molte famiglie hanno ottenuto una abitazione definitiva e che molti edifici di pubblica utilità sono stati costruiti o sono al termine della realizzazione completa: scuole, ambulatori, asili. Le industrie hanno ottenuto notevoli contributi per le riparazioni e per rientrare in efficienza produttiva. Gli agricoltori hanno visto le stalle ricostruite a tempo di record, anche spesso dove erano, prima che i piani regolatori irrigidissero lo svolgimento riparatore.

Rimangono alcuni interrogativi. Nella confusione iniziale si è veramente badato a chi era agricoltore o a chi si improvvisava agricoltore di fronte a leggi favorevoli? Si trascina la polemica dei contributi nei confronti delle case definitive fornite dalla Caritas austriaca e la Regione per ragioni delle sue componenti politiche ha lasciato finora in secca gli assegnatari delle case avute dalla Caritas, sacrificando forse agli equilibri politici il dato umano. La situazione per queste famiglie è grave. Sarà possibile sbloccarla?

Un altro dato è la lentezza dei piani regolatori e gli ostacoli che incontrano. In alcune zone non si è voluto tanto ricostruire, quanto dar corpo a progetti ambiziosi di sviluppo e modificare l'aspetto urbanistico. Gli architetti hanno fatto progetti a tavolino, calati poi sulla realtà zonale, senza capire l'individualismo friulano e pensando che tutti si cedessero i metri qua e là per fare la casa. Senza espropri (e non siamo del parere di abusare in materia, cancellando quanto il friulano con il lavoro all'Estero e in Patria si è fatto di proprio) non è facile mettere d'accordo la gente e quindi bisogna stare attenti a modificare il meno possibile la mappa delle proprietà. Ritardi di segreterie e di uffici si sono verificati. La scrollata di settembre che ha finito di travolgere paesi che speravano di rimanere fuori dal vortice distruttivo ha indotto a riflettere anche i demagoghi che volevano tutto e subito.

Molta responsabilità sta nel voler fare politica fine a se stessa e non finalizzarla sull'uomo e sul Friuli terremotato. Il politico deve uscire da se stesso. Ogni associazione politica deve passare dall'introspezione narcisistica a un operare più incisivamente sociale. Non possiamo sottacere remore dovute a scandali, gonfiati oltre i limiti lillipuziani del reale di altre regioni peninsulari. Il Friuli ha visto all'opera enti, comunità civiche e religiose, che hanno agito seriamente e non c'è paese che non ne abbia risentito i benefici. Rimangono purtroppo ancora cinquantamila persone nelle baracche. Finalmente è stato stabilito un Consorzio nazionale di cooperative edilizie per ricostruire il Friuli, visto che l'inflazione mangia un miliardo al giorno dei 2500 miliardi stanziati dal Governo e approvati dal Parlamento nazionale.

Però quando il Friuli sarà ricostruito le baracche devono venir tolte con energia perché la nostra terra non rimanga una baraccopoli o una bidonville. C'è chi ha la casa ricostruita, ma non ha voluto perdere la baracca, assegnatagli nell'emergenza. Il nostro popolo non è poi un pianeta tanto diverso. Un capitolo a parte merita la ricostruzione delle opere d'arte e di pietà del Friuli, preziose testimonianze della civiltà friulana e italiana. Qui si sta veramente lavorando, ma urge accelerare. La situazione sanitaria è decisamente migliorata in questi ultimi tempi. Il Friuli a tre anni dal terremoto è immerso nelle sue ferite, ma esse cominciano a cicatrizzarsi.

D. Z.



I due volti della medaglia che Pietro Monassi, di Buia, ha coniato per il Fogolâr di Monza e che è stata presentata domenica 13 maggio scorso, in occasione della festa di Primavera. In tale occasione, nel Parco di Monza, è stato promosso dallo stesso Fogolâr furlan un incontro tra la Banda di Buia e il gruppo strumentale « Comunanza musicale » di Lissone. Ricordiamo che proprio questo « gruppo » ha fornito alla Banda di Buia, subito dopo il terremoto, vari strumenti musicali e leggii per ricostituire il complesso friulano.

A Monza le medaglie dei castelli del Friuli

Ogni medaglia ha il suo rovescio. Anche il terremoto del '76 dietro la tragica facciata di morte, di distruzione, di sgomento ha mostrato al mondo intero gli aspetti più profondi della solidarietà fra i popoli; ha mostrato che l'amore fra gli uomini di buona volontà è ancora una molla robusta che scatta al momento in cui si presentano la catastrofe ed il bisogno. La tragica ribellione della terra, ha suscitato un bisogno fra i nostri emigranti in Italia ed all'estero di sentirsi uniti per dare il loro aiuto in modo efficace ai fratelli duramente colpiti.

C'è stata così una fioritura di giovani Fogolârs fra cui è doveroso citare quello sorto a Monza che ha avviato numerose e significative attività. In questo Fogolâr è rilevante la presenza fra i suoi attivi collaboratori dello scultore ed incisore friulano Pietro Monassi, di Buia, noto in tutto il mondo per le sue pregiate opere numismatiche, fra cui eccelle la serie emessa in commemorazione del 5° centenario della nascita di Michelangelo.

Nel terzo anniversario del terremoto, il vivace Fogolâr di Monza, propone ai friulani di tutto il mondo e agli appassionati di numismatica, una prestigiosa serie di medaglie realizzate da Piero Monassi con il patrocinio dell'Ente Friuli nel Mondo.

La parte descrittiva sarà redatta dallo storico Prof. Tito Miotti che oggi sappiamo fortemente impegnato in una colossale opera letteraria destinata a costruire una pietra miliare nella storia delle fortificazioni e dei castelli friulani.

Il soggetto fondamentale dell'emissione saranno i castelli del Friuli così come la storia non dovrà dimenticarli, e si articolerà in due cicli con la pubblicazione di una prima e di una seconda sestina. I soggetti prescelti saranno numerati progressivamente e presenteranno sul « recto »: nella prima emissione i Castelli di Artegna, Colloredo di Monte Albano, Cassacco, Zoppola, Udine, Prampero. Nella seconda emissione i Castelli di Gorizia, Tricesimo, Villalta, Susans, Arcano e Gemona.

Sul « verso » comparirà sempre la dicitura circolare incisa « Ente Friuli nel Mondo » sovrastante un motivo merlato, la dicitura in rilievo « CASTELLI DEL FRIULI », un felice accostamento degli stemmi Provinciali di Gorizia, Pordenone ed Udine, e, in basso, il sigillo del Fogolâr Furlan di Monza costituito essenzialmente dal Cjavedâl sormontato dalla corona ferrea longobarda di Teodolinda.

Inaugurerà l'emissione l'immagine del castello di Artegna cui seguiranno gli altri cinque con una frequenza all'incirca bimestrale. Ciascuna medaglia sarà accompagnata da un breve cenno storico redatto dal Prof. Tito Miotti e, a fine sestina, sarà fornita una monografia più dettagliata dei sei castelli oggetto della stessa, accompagnata da un elegante astuccio-custodia. Così avverrà per la seconda emissione.

Ci auguriamo che i diversi Fogolârs d'Italia e del mondo, sensibili a questa iniziativa, si facciano parte diligente di divulgarla, sostenerla e costituirsi centro di raccolta delle adesioni dei loro associati e di quanti altri interessati all'emissione. Per ogni richiesta sarà sufficiente rivolgersi al Fogolâr Furlan di Monza, Via Guerrazzi 30 - 20052 Monza.

Vogliamo sottolineare l'importanza di questo avvenimento che, oltre a immortalare alcuni fra i più bei tesori della nostra terra, si prefigge di costruire un fondo che, come ha deliberato il Consiglio del Fogolâr Furlan di Monza, sarà devoluto per la tutela e la ricostruzione dei tormentati Castelli del Friuli.

Da Ginevra a Gemona

Il Fogolâr furlan di Ginevra, in collaborazione con gli emigrati italiani di quella città svizzera, si è fatto promotore di una nobilissima iniziativa a favore di Gemona, ormai definita capitale del disastroso terremoto di tre anni fa: l'iniziativa è stata realizzata in questi giorni e consiste in un fabbricato da usarsi come chiesa nel villaggio di prefabbricati in località Tiro a segno di Gemona. Il nuovo ambiente sacro, consegnato ai gemonesi dal presidente del Fogolâr di Ginevra Menossi, è stato benedetto dall'arciprete mons. Jogna che ha rivolto ai molti presenti parole di sentita riconoscenza e di particolare ringraziamento. E' un ennesimo segno, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che i friulani sparsi in tutto il mondo si sentono fratelli, fedelmente legati alla terra madre, di cui si sentono figli soprattutto nei momenti più tormentati. Al Fogolâr furlan di Ginevra, e agli italiani emigrati che si sono uniti ai friulani, l'Ente Friuli nel Mondo esprime un particolare sentimento di gratitudine per questa delicata e generosa sensibilità dimostrata con questo dono.

Periodici all'estero dei nostri emigrati

Anche in questo numero passiamo in rassegna la stampa periodica pubblicata dai Fogolârs Furlans all'estero e in Italia. I nostri cenni vengono a porre in rilievo il valore di unione e di informazione che assumono tali pubblicazioni per i nostri connazionali della diaspora.

Il Notiziario del Fogolâr Furlan di Losanna, giunto ormai all'ottavo anno di vita, nel suo ultimo numero di aprile presenta una lettera del nuovo presidente del Fogolâr di Losanna, Tarnold Danilo. Tarnold propone una più stretta e reciproca conoscenza tra i Fogolârs della Svizzera e tra quello di Losanna e il Friuli. Segue una serie di comunicati riguardanti i problemi elettorali per l'Italia e per l'Europa e i bandi dell'Istituto autonomo per le case popolari a Udine, Cividale del Friuli, Codroipo, Cervignano, Manzano. Per la cronaca interna ricordiamo che il 4 febbraio — come riportato dal notiziario — si è svolta l'assemblea generale straordinaria per il rinnovo delle cariche. Oltre al Presidente neoeletto Danilo Tarnold, sono stati eletti alla vicepresidenza Luigi Montagnese e segretario Valerio Tosolini, vicesegretario Carlo Garavatti e cassiere Louis Savary.

Sempre dalla Svizzera ci è pervenuto « Il Cjavedâl » sfuei d'informazion dal Fogolâr di Basilee (nono anno di vita). Il periodico si apre con poesie di Meni Ucel (una traduzione dal Boiardo) e di Maria Franz. Segue una rubrica di brevi notizie dal Friuli. Viene dato in un altro articolo l'annuncio della seconda conferenza regionale dell'emigrazione che riunirà a convegno le varie associazioni degli emigranti del Friuli-Venezia Giulia nel 1979. La cronaca registra l'assemblea annuale dei soci del fogolâr, con la relazione dettagliata sulle varie attività svolte, sottoposta dal consiglio direttivo all'assemblea stessa. Molto riuscito è stato l'incontro dei friulani di Basilea e dintorni ad Allschwil con proiezioni sulle Frecce Tricolori e sulle danze folcloristiche dei danzerini friulani di Basilea. Essendo a metà gennaio si è svolta la Befana per i piccoli e si è giocato alla tombola. Nel notiziario abbiamo comunicazioni sulle colonie marine in Friuli per i figli degli emigranti, sulle norme elettorali, sui consultori familiari, sui bandi per le case popolari in Friuli. Conclude la vivace pagina friulana di Rico Marchet: un quadro di civiltà rurale rivissuto nei ricordi d'infanzia.

Il notiziario del Fogolâr Furlan di Bruxelles ci giunge dal Belgio con una notevole dose di sentito e vissuto europeismo, come si può arguire dalla copertine sulle elezioni europee. La rivista inizia con un addio ai fratelli Antonio e Giovanni Gigante, scomparsi repentinamente e le condoglianze ai congiunti dei due generosi e dinamici soci. Il fogolâr, che è al quinto anno di esistenza, parteciperà al Millenario di Bruxelles il 16 giugno 1979, giornata riservata all'Italia, con il gruppo folcloristico di Pasian di Prato che si esibirà nel pomeriggio sulla Grand Place di Bruxelles. Gradita è stata la visita al Fogolâr del coro polifonico di S. Vito al Tagliamento. La pubblicazione procede con un fascicolo dedicato alle nome di bandi provinciali e coloniè, al notiziario consolare sulle elezioni europee, ad articoli sulla ricostruzione e a corrispondenze varie. La rivista dei Friulani di Bruxelles termina con due poesie di Anna Moretti ved. Melchior, precisamente Mai 1976 e L'emigrant, in stile discorsivo popolare, in lingua friulana.

In elegante veste ecco al termine della nostra rubrica il periodico trimestrale del Fogolâr Furlan di Roma e del Lazio. In seconda pagina abbiamo un appello in friulano da parte del Presidente del sodalizio e un articolo sulla civiltà contadina in Olmi e Turoldo di Adriano Cossio. Nella terza pagina si tratta delle attività del Fogolâr con riferimento all'adunata nazionale degli alpini a Roma, alla partita Udinese-Pescara, a un viaggio in Friuli. Dario Zampa è intervenuto a una riunione conviviale dei soci all'Eur in novembre, mentre nella festa di S. Lucia si è avuta la messa celebrata dal Card. Pironio. Il coro del Fogolâr sotto la direzione del mo Fausto Corrubolo continua a fare onore allietando le manifestazioni friulane della capitale. Non mancano manifestazioni culturali come la presentazione da parte di Elio Bartolini dello scrittore Livio Galassi di « Notte randagia » e incontri con i parlamentari friulani a Roma. Fanno decisamente spicco e rievocano un dolore recente le due poesie di Dino Menichini autografe, scritte per il Fogolâr romano. Accanto ad un articolo rievocativo della Majano d'altri momenti di Raffaella Gianandrea, rileviamo l'oroscopo di Antonia Bonomi.

Numerose sono le colonne dedicate a notizie del Friuli e del Lazio e alle recensioni di opere di scrittori friulani recentemente pubblicate.



Gli scrittori di Risultive, il quartetto « Stella alpina » e il gruppo folcloristico Chino Ermacora al Palamostre di Udine, sabato 28 aprile 1979, per la presentazione del volume « Risultive trentagn » edito da Chiandetti, Reana.

Trent'anni del Gruppo "Risultive,,

Giuseppe Marchetti e Chino Ermacora furono i primissimi sostenitori del gruppo di giovani che, incontratisi all'indomani della guerra intorno al periodico « Patrie dal Friûl », diedero poi vita, nel 1948, a « Risultive ». A un primo volumetto di poesie uscito nel '50 sono seguiti fino ad oggi una sessantina di volumi, senza contare pubblicazioni d'altro tipo, collaborazioni, trasmissioni radiofoniche. Innumerevoli poi sono state le manifestazioni divulgative, con conferenze, dizioni, rappresentazioni teatrali.

Ma ciò che più importa rilevare è che, sul grande slancio morale dell'autonomismo democratico friulano, la lingua friulana si è protesa come non mai ad assumere una dimensione d'espressività totale, ben al di là del consueto bozzettismo che per l'opinione pubblica più superficiale connotava le produzioni dialettali in genere, ma distante anche dai pur nobili e generosi tentativi d'ammodernamento in campo letterario avutisi tra le due guerre.

La differenza principale tra l'« Academiuta di lenga furlana — sorta nel '45 a Casarsa intorno a Pier Paolo Pasolini — e la « Risultive » sta proprio in questo: che la prima, analogamente a quanto fatto in precedenza dai migliori autori della Società Filologica Friulana, ha rivelato un interesse prevalente nel settore della poesia, mentre la seconda ha investito l'àmbito più vasto della letteratura, sviluppando una produzione che va dalla prosa giornalistica a quella satirico-umoristica, dall'elzeviro al racconto, dal romanzo al teatro. C'è altresì da dire che se la breve esperienza casarsese è sotto molti aspetti assai interessante, quella lunga di « Risultive» ha consentito l'estensione dell'interesse per il Friulano al di fuori degli ambienti letterari, grazie anche all'uso della koinè, cioè del Friulano comune, e all'attività divulgativa, corroborata in questi ultimi tempi dall'impegno di alcuni coraggiosi editori. Uno di questi, il Chiandetti, ha stampato ultimamente «Risultive trentagn» uscito il 25 aprile, giorno in cui, come avviene ormai da molti anni, ha avuto luogo sul colle di Sant'Eufemia, sopra Segnacco, l'incontro friulano in onore di Chino Ermacora. Il volume è stato poi presentato al Palamostre di Udine, sabato 28 aprile nel corso di una manifestazione poetico-letteraria cui hanno partecipato, oltre agli scrittori di « Risultive », il Quartetto « Stella alpina » di Cordenons e il Gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento. Relatore il prof. Manlio Michelutti; presentatrice Antonietta Parussini.

Oltre a testi poetici e narrativi inediti, il volume avanza una proposta critica e contiene scritti di viva attualità riguardanti i precorsi di « Risultive e dell'« Academiuta », il nuovo Teatro friulano, il ruolo di Udine nel Friuli, le grafie, l'opera di Novella Cantarutti, la figura di Riedo Puppo, ecc. Vi hanno collaborato Edi Bortolussi, Alan Brusini, Anute Burelli, Lelo Cjanton, Luzio di Cjandit, Maria Forte, Eugenio Marcuzzi, Alviero Negro, Alberto Picotti, Meni Ucel e Dino Virgili.

Non si tratta dunque di una pubblicazione commemorativa (che non si leggerebbe così volentieri) bensì d'una pubblicazione assai impegnata anche criticamente che promette una nuova fase nella vita di « Risultive » e di conseguenza in quella della vita culturale friulana.

Padova inaugura il suo Fogolâr e promette una splendida vita

Viva attesa, tra i friulani residenti a Padova, per la « Fieste de viarte ». Da diversi giorni le chiese e molti negozi della città esponevano un manifestino, tutto in friulano, che annunziava la celebrazione di una « Messe cjantade par furlan » nella chiesa di S. Nicolò, una delle più vecchie e suggestive della città patavina. L'attesa era grande e quando sul sagrato si sono trovati in moltissimi sembrava di essere veramente in Friuli all'ora « de Messe grande ». Scambi di saluti, strette di mano, un parlare friulano che faceva girare tanti padovani non avezzi a simili incontri.

Alle ore 12, tutti a messa: celebravano il dott. don Burelli e Fra Venturini, cantava il « Quartetto Stella Alpina » di Cordenons. Al canto d'ingresso, « Un suspîr da l'anime », tutti i friulani che hanno avuto la fortuna di assistere al Sacro rito, si sono sentiti commuovere fin nel profondo del loro cuore. La partecipazione è stata totale. All'omelia, il dott. Burelli ha fatto presente che il « Fogolâr » deve essere luce e che questa luce deve essere morale e materiale. Ha ricordato a tutti gli obblighi della partecipazione al « Fogolâr » perché chi ha deve dare a chi non ha e, questo aiuto, si deve manifestare sia dal lato spirituale che da quello morale ed economico. Ha esortato ancora, alla unità di spirito tutti i friulani, ricordando che il « Fogolâr » non è solamente occasione di incontri ma soprattutto è fonte di esempio per noi e per gli altri ed è cultura del nostro Friuli.

Alla comunione è stato eseguito « Montagnutis » cantato, magistralmente e con tanta espressività, dal Coro « La Valle » di Padova diretto dal maestro Luciano Pengo. Questo coro, assieme al suo Presidente comm. Sabbadin, ha voluto portare così il saluto dei padovani ai friulani in questa loro grande giornata. Al termine della S. Messa, è stato benedetto il guidone che l'Ente Friuli nel Mondo ha consegnato al Fogolâr furlan di Padova. Sostenevano la bandiera quattro ragazze in costume friulano, padrini i signori Flospergher del « Sodalizio Friulano di Venezia il più vecchio « Fogolâr » del mondo giunto al suo 65° anno di vita. Alla consegna del guidone, Ottavio Valerio, ha raccomandato al Presidente del Fogolâr furlan di Padova, geom. Aristide Toniolo, di rispettarla e di farla rispettare.



Il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, consegna il guidone del nuovo Fogolâr al geom. Aristide Toniolo.

La seconda parte della manifestazione padovana è stata celebrata nelle splendide sale da « La Bulesca » la cui proprietaria, signora Loretta Costa, è friulana di Nimis. Subito una schietta allegria è scaturita tra le tavolate. Un parlar fitto in friulano rallegrava il cuore. Ci siamo guardati attorno: per l'Ente Friuli nel Mondo col suo presidente il dott. don Burelli; due vice presidenti del « Sodalizio Friulano di Venezia », il dott. Pillinini ed il signor Flospergher con il segretario m.tro Marangon assieme ad alcuni friulani di Venezia che hanno voluto essere presenti a questa manifestazione di friulanità; il dott. Ezio Terenzani presidente del C.I.A.C.; il dott. Del Torre, vicepresidente per Gorizia della Società Filologica Friulana; rappresentati della stampa e tra questi il dott. Nemo Cuoghi che ha rivolto un saluto anche a nome di Vittorino Meloni, direttore del « Messaggero Veneto ». Tutto il Consiglio Direttivo, i revisori dei conti ed i probiviri del « Fogolâr » di Padova e tanti, tanti friulani entusiasti, felici. Sembrava di essere veramente in Friuli.

Dopo il brindisi ha preso la parola il presidente del « Fogolâr » di Padova. Ha salutato tutti i convenuti ed ha ringraziato quanti si erano adoperati per la riuscita della manifestazione; il Consiglio Direttivo tutto, dal vice presidente dott. Walter D'Odorico, al segretario avv. Luciano Rupolo, al tesoriere prof. Teresa De Bello, ai consiglieri signor Giovanni Gori, dott. Dino Florit, signor Onorio Scala, sig.na Tecla Calligaro, dott. Adami e dott. Ambrosio. Ha ricordato gli scopi del Fogolâr che sono coltivare e far conoscere le usanze e la lingua friulana, per seminare, o più precisamente, come dice il dott. Agostinetti « par spandi culture furlane ». Le cose si fanno piano piano ma si devono fare. Poi, ha ricordato, che il Fogolâr furlan di Padova, ha insediato diversi gruppi di lavoro che curano la parte culturale, quella filologica, artistica, assistenziale, ricreativa e quella giuridica per la verifica e la revisione dello statuto che dovrà essere presentato poi all'Assemblea generale dei Soci per l'approvazione. Ha fatto anche presente la necessità di una Sede per lo svolgimento delle attività proprie del « Fogolâr » ed ha ricordato l'invito rivolto ai giovani friulani residenti a Padova perché si uniscano fra loro per comunicare le loro idee e le loro difficoltà. Il sodalizio patavino cercherà di aiutare gli studenti friulani che frequentano l'Università di Padova. Ha esortato tutti ad intensificare la « campagna Soci » in quanto, da una indagine svolta negli uffici anagrafici del Comune, ci sono oltre 3.500 cittadini padovani nati nel Friuli. Ha sottolineato che il « Fogolâr » di Padova è appena sorto e già conta più di 280 iscritti e le adesioni continuano. Le attuali condizioni finanziarie non permettono di fare grandi cose, ma ha fatto notare il grande entusiasmo e la grande volontà che anima tutti i Soci per progredire e far conoscere a tutti il Friuli ed i friulani. Ha ringraziato l'Ente Friuli nel Mondo, per gli aiuti prestati a tutti i friulani sparsi per il mondo, invitando tutti i friulani residenti a Padova a sostenere ed a iscriversi a questo Ente la cui anima ed il cuore è Ottavio Valerio che li ha onorati della sua presenza.

Ha preso la parola il presidente dell'ente Friuli nel Mondo che ha ricordato i primi passi mossi da questo « Fogolâr », ha visto il grande entusiasmo che anima tutti noi e ha esortato a proseguire sempre con il piede giusto. Ha elogiato la organizzazione, l'efficienza del Consiglio Direttivo e di quanti vi operano. Ha voluto ricordare persone del sodalizio ed ha messo in risalto l'importanza di Padova per il Friuli perché la maggior parte dei nostri laureati sono usciti dall'Università di questa città che, si può ben dire, sia stata la fucina della classe culturale friulana da moltissimo tempo. Ha esortato poi a far conoscere a tutti il Friuli come fanno gli altri « fradis » sparsi nel mondo. Ha ricordato, a conclusione del suo intervento, quanto fanno gli emigranti friulani in Argentina, in Venezuela, in Brasile, in Cile, in Australia, in America del Nord, nel Canadà e in tanti altri paesi esortando a seguire il loro esempio con questo Fogolâr: un fatto della civiltà e della cultura friulana.

Si è arrivati quindi al momento più commosso di questa seconda parte della giornata: il « Quartetto Stella Alpina » di Cordenons. Lo stesso Valerio ha voluto presentare i brani da loro scelti per questa seconda parte della giornata. Questi quattro bravissimi artisti hanno interpretato i loro brani con una perfetta esecuzione, e con una sensibilità veramente degna della loro fama. Il punto culminante lo si è avuto quando, a conclusione, hanno eseguito « Stelutis Alpinis ». Tutti i presenti si sono alzati in piedi e molti fazzoletti sono corsi ad asciugare una lacrima.

Splendida giornata, grande manifestazione di friulanità, commossa partecipazione di tutti e molte speranze per le future attività che si preannunciano intense.

A BRESCIA

Inaugurata la nuova sede

Con una simpatica manifestazione si è inaugurata domenica 29 aprile la nuova sede dell'attivissimo Fogolâr di Brescia in via degli Antegnati, 19.

Presente il Consiglio al completo autorità e tanta gente, gente friulana e amici e simpatizzanti bresciani: siano essi sempre i benvenuti fra noi se amano, come amano, la compagnia dei Friulani. Da sottolineare particolarmente la presenza di due nutrite rappresentanze dei Fogolârs di Verona e di Cremona, guidate dai loro Presidenti rispettivamente l'architetto Lorenzo Rosa-Fauzza e il rag. Candoni.

Primo Pellegrino, dopo una chiara relazione consuntiva e programmatica ha presentato gli ospiti cedendo la parola ai colleghi presidenti che con brevi incisivi discorsi hanno messo in luce lo spirito essenziale che deve animare la ragion d'essere dei Fogolârs Furlans ovunque sparsi. E' stata evidenziata l'importanza di poter disporre di una sede propria, indispensabile, luogo sereno di ritrovo, di riunione per programmare e realizzare tutte le iniziative più significative che il Fogolâr deve perseguire: attività ricreative anche per un maggior coinvolgimento dei giovani; ma l'accento unanime è stato ancora una volta posto su una seria e valida attività culturale che traduca le più espressive e significative componenti della nostra civiltà per portarne avanti lo spirito ovunque viva e operi una comunità friulana.

In questo senso ha avuto anche ragione la presenza del nostro consigliere Alberto Picotti che, oltre a recare il saluto e il plauso dell'Ente Friuli nel Mondo per la realizzazione della nuova sede del Fogolâr di Brescia, ha intrattenuto i presenti con la dizione di alcune sue poesie e la lettura di qualche prosa friulana che l'uditorio ha dimostrato di seguire con attenzione e di gradire sottolineandone l'esibizione con affettuosi consensi.

Friulano onorato in Belgio

La « Société Royale Philantropique des Médaillés et Décorés de Belgique, pour actes de courage, de dévouement et d'humanité », nel corso di una cerimonia che si è svolta nella sua Sede di Bruxelles il 31 marzo scorso, ha concesso una duplice onorificenza al Sig. Moro Onorato residente 11, rue Vandervelde a Chapelle-lez-Herlaimont, per ricompensare i suoi atti di coraggio e di abnegazione, e precisamente: il « Brevet des Palmes Philantropiques Or » ed il titolo di « Commandeur de l'Odre de la Croix Belge ».

Il Console Generale d'Italia in Charleroi ha espresso il suo più vivo apprezzamento per questo nostro connazionale, pensionato minatore ed ex combattente, che fa' veramente onore all'emigrazione italiana in Belgio. Alle felicitazioni del Consolato si associa cordialmente Friuli nel Mondo di cui Onorato Moro è fedele abbonato e lettore. Il Friuli si sente orgoglioso di questo suo figlio che si è meritato un particolare e ambito titolo di riconoscenza pubblica.



Forse un po' superato come tecnica ma è sempre un lavoro che caratterizza con originalità e freschezza questi mesi friulani delle nostre campagne. (foto Bardelli)

Dai nostri paesi

SPILIMBERGO
Medaglie d'arte

E' bello sapere che se il terremoto ha tanto ferito il nostro Friuli e tante rovine hanno lacerato i nostro paesi, non per questo le tradizioni d'arte sono morte, quasi soffocate dagli impegni urgenti della ricostruzione. Accanto a questa, continua l'attività artistica di cui Spilimbergo in questi giorni dà esempio: sono state presentate, con il commento della prof. Novella Aurora Cantarutti, le medaglie artistiche di Ivanoe Zavagno ed Erasmo Contardo. Quasi segno di continuità storica che non muore, la serie di medaglie rappresenta il castello di Spilimbergo, lo stemma della città, la celebre Torre Orientale, il Portale del Duomo, il Palazzo del Municipio e la Cripta del Duomo. I due medaglisti sono artisti di nome nazionale ed internazionale, con mostre italiane ed estere di grande successo.

ANDREIS
Recital di giovani

Animati da sentimenti che è difficile dire se dettati più da ideali religiosi o culturali ma che forse nell'intenzione degli organizzatori voleva essere un tentativo di unire arte, cultura e fede, i giovani hanno dato vita, in occasione delle recenti celebrazioni pasquali ,ad una specie di sacra rappresentazione che si è rivelata molto più efficace di quanto si potesse prevedere. Per dire che quando i giovani hanno certezze e valori, si può benissimo ottenere tutto da loro: nella loro « creazione scenica » sono entrati i fatti principali della fede cristiana della settimana santa. Chi vi ha assitito — nota il cronista — se non ha pianto o gioito, ha per lo meno pregato: ed è la nota che vale di più. Perché rivela quanto i giovani hanno saputo realizzare.

SAN VITO AL TAG.TO
Festa per gli anziani

Ci si lamenta che sono sempre i più dimenticati, i più emarginati: ed è sempre quasi vero, nonostante tutto quello che, particolarmente, si sta facendo soprattutto in questi ultimi anni. Una festa dell'Anziano: ecco l'iniziativa che a San Vito, quest'anno è stata recentemente celebrata per l'intera comunità. Gli altri anni era tradizione rivolgersi soltanto agli ospiti della locale Casa di Riposo. Invece si sono incontrati tutti in una specie di rinnovato convivere, quasi un magico recupero di memorie e di anni lontani: ogni volto e ogni gesto avevano tante cose da raccontare. Dal primo rivedersi in chiesa, dove è stato rivolto un saluto a tutti gli anziani che la riempivano tutta, all'appuntamento alla Casa di Riposo dove l'incontro con gli ospiti ha segnato il punto più commovente, la giornata si è trasformata in un vero segno di fraternità: soprattutto una calorosa espressione di fratellanza tra diverse generazioni di giovani e anziani che hanno trovato nelle parole e nei gesti un profondo senso di amicizia e di cordialità. Il tutto in un clima di serenità e di pace che farà, di questa giornata, un ricordo difficilmente dimenticabile.

AZZANELLO
Un affresco riscoperto

Che la chiesa del Cinquecento abbia un valore storico-artistico tutt'altro che mediocre. lo si sapeva già da tutti. Ma l'ultimo tocco a questa certezza, che già elenca in questo edificio sacro parecchie cose pregevoli, è venuto proprio in questi giorni , in occasione dello spostamento dell'organo, che nascondeva una parete preziosa. Su questa parete, nascosto da più di cento anni, è stato scoperto un affresco di cui si è potuto ammirare il valore artistico è provato non soltanto per la sua quasi certa datazione — risale al quindicesimo secolo — ma soprattutto per la delicatezza della fattura, dei suoi colori e della sua composizione. Raffigura l'ultima Cena e ci si augura che il senso di responsabilità di chi ne ha il dovere, possa conservarlo come testimonianza della nostra cultura.

MANIAGO
E' rinata la banda

Dopo vent'anni di silenzio dovuto a circostanze diverse di uomini e di tempi, in Piazza Italia si è fatta sentire per la sua nuova « prima » la ricostituita banda cittadina. Se ne sentiva la mancanza come di qualcosa che apparteneva a tutta la comunità. Fondata nel lontano 1855 dal cappellano della Pieve di San Mauro, don Antonio Zuliani, ha attraversato i suoi centovent'anni di vita con fortunose vicende: diverse volte sciolta e rinnovata, alle volte sostituita con altri complessi che parevano valide alternative, era riuscita in qualche modo a sopravvivere fino al 1959. Poi gli strumenti erano stati collocati a riposo nel vecchio magazzino del comune e la polvere si era accumulata come se tutto dovesse essere dimenticato. Oggi sono felicemente una realtà viva e operante: trentadue elementi guidati dal maestro Beppi Prandolisio e con dietro un vero vivaio di ventidue ragazzi che stanno familiarizzandosi con gli strumenti e un corso di teoria che fa da introduzione a tutti. I tre gruppi costituiscono l'associazione filarmonica, sotto la presidenza di Giovanni Pollesel.

CAMPOLESSI
Le tradizioni non muoiono

Dopo il primo smarrimento di queste stagioni doloranti, la vita friulana, anche se lentamente, torna alla normalità e, quello che più conforta, rivivono le tradizioni dei nostri piccoli e grandi paesi! Tornano le sagre e ogni paese celebra le sue con sempre più vivace solennità: tra le prime, le tre giornate di festa per San Marco che Campolessi di Gemona ha vissuto in occasione della ricorrenza del patrono. Fa piacere dire che questo non è che un esempio: soprattutto perché, come è avvenuto a Campolessi, queste tradizioni di sagre paesane si trasformano in un vero incontro di amicizia, rinsaldano i vincoli di una fraternità friulana, facendone rivivere le più antiche radici e continuano quell'unità di popolo che la tragedia del terremoto rischiava di spegnere. La sagra di una comunità vuol essere così un segno di rinnovata speranza nella rinascita.

VITO D'ASIO
Nuovi miniappartamenti

Per la terza volta il vescovo di Basilea è tornato a Vito d'Asio per la consegna di dieci miniappartamenti, dono della Caritas di quella città Svizzera. Tra Basilea e Vito d'Asio si è andato sempre più consolidando un rapporto di fraternità e di solidarietà che ha creato una vera amicizia. Basilea è città che sta sulla bocca e nel cuore di tutta la popolazione di Vito d'Asio. Per l'occasione, il circolo giovanile ha organizzato una mostra di notevole interesse locale, dal titolo: Vito d'Asio ieri e oggi: un paese tra tradizione e rinnovamento. E' la spia di una cosciente sensibilità che i giovani dimostrano in questi anni di profonda e necessaria trasformazione ma è anche la testimonianza di un sentito partecipare al nuovo che si presenta e che non deve perdere la memoria del passato. Al Vescovo di Basilea, in segno di riconoscenza, il sindaco Amistani ha consegnato un'artistica raffigurazione dell'Opera, lavoro in sbalzo di Mario Momi di Pordenone. E' stato anche pubblicato una pregevole monografia, prevalentemente fotografica, che illustra tutto il piano di analisi dell'Opera della Caritas di Basilea.

MONTEREALE VALCELL.
Il gruppo « Colaresio »

Si vede che ne sentivano bisogno, perché queste iniziative non nascono se non dietro una spinta cosciente e non certo improvvisata. I giovani hanno fatto nascere, costituendolo ufficialmente con tutte le sue strutture, il gruppo culturale con il nome di Colaresio. Sviluppo della cultura locale e più larga incentivazione delle attività artistiche e del folclore, iniziative diverse per il tempo libero con lo sport e altre attività sono tra gli scopi principali che i giovani hanno voluto (e sperano!) raggiungere. Si sono dimostrati di una serietà che troppe volte viene sottovalutata: tra le altre cose, intendono dar vita a ricerche storiche locali, a pubblicazioni di saggi e ad un concreto sforzo di valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici. Si affidano, per questi loro traguardi, alla solidarietà di tutti, enti pubblici e privati.

LATISANA
Ragazzi ricevuti dal Papa

Erano mesi che si preparavano ad un avvenimento che è poco dire eccezionale: la visita al Papa. E finalmente è arrivato il sospirato giorno. Duecento ragazzi di Latisana sono stati ricevuti in udienza particolare da Giovanni Paolo II in questi giorni, in preparazione alla loro festa locale dell'Immacolata. Al Papa, i ragazzi di Latisana hanno chiesto la benedizione di un migliaio di corone del rosario, da distribuirsi alle famiglie latisanesi e gli hanno offerto la prima targa di bronzo che ricorda i festeggiamenti dell'Immacolata (che cadono e si celebrano ogni venticinque anni). La targa è opera del professor Lionello Galasso. Della visita dei ragazzi al Papa, ha parlato anche la radio vaticana in un'intervista particolare al singolare gruppo di pellegrini.

BUIA
Ambasciatori per il Friuli

Invitato dall'associazione internazionale Passio Domini, il gruppo corale di Buia si è recato in Germania, nel Baden-Wüttemberg, per una serie di esibizioni che avevano due precise finalità: far conoscere il patrimonio culturale friulano e ridare ancora spazio alla sensibilizzazione per i problemi del Friuli terremotato. Vicino a Stoccarda, il gruppo di Buia è stato ospite a Offenau dove era stata organizzata dal dirigente della Passio Domini la manifestazione principale. Il coro (di cui è dinamico presidente Angelo Cragnolini) ha offerto esecuzioni di alta sensibilità musicale nelle melodie friulane e italiane, guidato dal m. Mario Monassi. Accanto al coro di Buia si è esibito il coro tedesco della Gesangverein Concordia e il gruppo « Die Oberkreiner Kolpingskapelle »: la presentazione e il coordinamento in italiano e tedesco è stata curata dal dott. Domenico Zannier che ha colto l'occasione di ringraziare ancora una volta quelle popolazioni per i generosi aiuti prestati al Friuli nella tragica estate del terremoto. Il coro di Buia si è poi incontrato con il coro degli emigranti italiani di quei centri: « Coro del Grappa » che tanto successo ha ottenuto e ottiene tra le popolazioni della zona.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Torna in vita il centro storico

Hanno avuto inizio in questi giorni i lavori di riparazione e di ristrutturazione di un nuovo complesso di edifici che hanno una particolare importanza storica per il centro collinare di San Daniele. Si tratta di ben trentasei case che per la loro collocazione e la loro funzione ambientale hanno assoluta necessità di essere rimesse a posto se si vuol rivitalizzare il « nucleo » tipico di San Daniele. L'insieme dei lavori hanno richiesto una preparazione di lunga esperienza, in quanto sono stati studiati in tutte le loro particolarità. Di questa complessa operazione si è occupata la equipe dei tecnici della Fiat Engineering, dotata di un migliaio di specialisti qualificati e già operanti in diverse nazioni. Il progetto che è diventato esecutivo per San Daniele in questi giorni comporterà la spesa di quasi ottocento milioni e si prevede che i lavori saranno completati nello spazio di poco più di un anno. La società della Fiat (che opera con i suoi esperti in collaborazione con il Politecnico di Milano) è presente in altri comuni della comunità collinare: Maiano, Rive d'Arcano, Ragogna, Moruzzo, Dignano, Cassacco, Buia e Osoppo.

ORSARIA
Cento anni da ricordare

Orsaria ha recentemente celebrato il centenario della « Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione tra gli Operai ».

Costituita nel lontano 1879 ne sono state degnamente fissate le tappe in una elegante pubblicazione curata dal suo stesso Presidente Giovanni Maria Basso e dal Consiglio di Amministrazione. »

« Un secolo di sodalizio della Società Operaia » — ha sottolineato il sindaco Mario Coccolo nel suo saluto — « non può e non deve passare inosservato. Nei tempi in cui viviamo, poco propensi alla socialità che non sia stettamente collegata ad interessi materiali, questo secolare esempio di altruistica dedizione assume un rilevante aspetto. Anche se il progresso e il benessere economico hanno parzialmente limitato la sua originaria finalità, la Società ha tuttavia mantenuto la propria vitalità orientando in settori collaterali la sua attività culturale sotto molteplici aspetti, nella conservazione delle tradizioni popolari, nella promozione dell'unione fra soci nel più ampio contesto della popolazione ».

Il più caldo augurio quindi alle iniziative e ai programmi che ancora attendono la benemerita Società Operaia di Orsaria, continuando sulla via aperta dai nostri vecchi attingendo con rinnovato vigore a quegli immutabili e validi principi che sono la solidarietà e la fratellanza umana.

CARNIA
Medaglia d'argento per attività partigiana

A Tolmezzo, come centro di tutta la Carnia, è stata concessa dal Presidente della Repubblica la medaglia d'argento al valore militare per attività partigiane. Il prestigioso riconoscimento si riferisce a tutta la Carnia per il suo comportamento nell'ultimo conflitto mondiale. Questa in sintesi, con le parole del decreto di conferimento, la motivazione. « La gente carnica, che già durante il primo conflitto mondiale aveva subito una dura invasione e dato alla Patria la vita di millecinquecento suoi figli, osò dopo l'8 settembre 1943, lanciare una intrepida sfida all'invasore nazista ed al suo alleato fascista, realizzando la zona libera della Carnia, lembo indipendente d'Italia retto dal governo democratico del C.L.N. formato da civili. La difesa della zona libera e della sua capitale Ampezzo, costrinse l'occupatore a distogliere numerosi reparti dei vari fronti operativi per ripiegarli nella repressione che costò ben 3.500 caduti partigiani civili, migliaia di deportati ed internati, efferati eccidi, saccheggi, disumane rappresaglie soprattutto nei comuni di Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Sutrio e Villa Santina.

CLAUT
Una riuscita rassegna

E' la prima volta che a Claut si realizza questa esperienza ma si deve subito dire che è stata un successo: una rassegna di canti popolari e di montagna, organizzata dal Coro Prealpi Clautane del Comune. Articolato in una razionale serie di esibizioni ha dato modo di ascoltare cori e canzoni di notevole fascino.

Prima alla ribalta è stata la corale polifonica « G.P. da Palestrina » di Maniago diretta dal m.º Tiziano Antonini; è seguito poi il coro « La Contrà » di Mogliano Veneto diretto dal clautano Renato Di Daniel, poi il « Tre Cime » di Prata di Pordenone diretto da Sandro Bergamo e per ultimo il coro « Prealpi clautane ». Il repertorio ha presentato un panorama di melodie che andava dalle villotte alle recenti composizioni friulane, dai canti di montagna a quelli più difficili di vera liricità nazionale. Come premio — alla presenza del sindaco Gino Martinis e del collega di Cimolais, Proti, e di altre autorità — è stato consegnato a tutti i complessi partecipanti un prodotto tipico dell'artigianato locale, come simbolo di amicizia e di fraternità.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 13 - Il Friûl todesc

In doi secui di dominazion langobarde la coloridure etniche e culturâl de Furlanie 'e veve bielzà cjapade une tinte gjarmaniche che, sot i Francs e sot i Berengaris, no si pò dî ch'e fos lade smamide. Dopo lis devastazions dai Òngjars, la vite de nestre regjon 'e tornà un pôc a la volte a risurî, ma di chês stessis lidrîs, cun chel caratar istes e par man di personis di chê stesse zocje. Al sares dibant sfuarzâ la storie par tignî leât il Friûl cul mont talian dal X al XIII secul: diferent l'ordenament feudâl sot dai patriarcjs, diferent il svilup dai Cumons e dal Parlament, diferentis lis relazions comerciâls e ancje chel fregul di culture ch'e podè sverdeâ in timps cussì crûz e tormentâz.

A partî da l'ultime passade dai Òngjars (951), fintremai quan'che al rivà chentri Grivôr di Montlungje (1252), a' governàrin il Friûl disesiet o disevot patriarcjs che — gjavant Gerart di Pramariâs (1121-1129) e, salacôr, Zuan che no si sa dontri che al jere (984-1019) — a' fòrin duc' todescs, di solit parinc' di res e imperadôrs o lôr canzilîrs o capelans o confidenz, o che jessìvin di potentis fameis feudâls de Gjarmanie. Si capìs che, vignint chenti, si menavin daûr int di lôr fiducie, massime in chei timps che i tradimenz di ogni fate a' jerin cussì usuâi; e chês jurisdizions feudâls, ch'a dipendevin di lôr, lis metevin tes mans di personis siguris de lôr parintât o di lôr cognissinze; e, jessint leâz cussì a strent cui imperadôrs, a' restavin dal lôr partît ancje quan'che 'e nasseve qualchi quistion cui papis. La cort aquilejese 'e jere duncje formade, in buine misure, di elemenz todescs; la nobiltât ministeriâl, i ufiziâi, i nodârs a' vignivin dai pais di là des monz e tanc' di lôr si stabilivin culì par simpri. In tre secui cheste filtrazion 'e veve, par fuarze, di lassâ il so stamp avonde indentri te vite de regjon. Se la Gjarmanie 'e ves vude, in chê volte, une sô culture ben individuade, il Friûl al vares scugnût glotile. Ma la culture latine, massime tra i umign di glesie, 'e jere culture universâl e cussì i tre secui dal patriarcjât todesc no puartàrin une vere gjarmanizazion dal Friûl. Paraltri la lenghe todescje (antic-alt-todesc) 'e fo, dongje dal latin, la lenghe di dutis lis personis di qualchi istruzion, la lenghe des relazions cui sorestanz, e la lenghe di qualchi document e di qualchi scriture. Un cjaluni di Cividât, Bernardin di Circlarie, al è l'autôr di un dai plui antîcs e grues libris in viars todescs: il « Velisher Gast » (p. f. il forest talian); il plui brâf e inomenât dai « Minnesänger » (cjantôrs di amôr) ch'al fo Walter von der Vogelweide, al passà qualchi timp in Friûl; un altri di chesc' poetis (un fregul tocjât di zurviel) Urlì di Lichtenstein, al conte in tun libri (tal « Wrouwendienst » = siarvizi des sioris) dutis lis bravadis fatis atôr pal Friûl tanzonant cui miôrs cavalîrs di chenti. Une vore di peraulis di stamp todesc a' jentràrin in chê volte te lenghe furlane, e in part si lis dopre ancjmò (*uàite, pàisse, vignarûl, licôf, grap, cràmar, bearz, gàtar, glove, seneôs* e cet.) altris a' son ladis dismenteadis, come: *sgaravât* (mascare), *slòiar* (vêl), *seiter* (tazze) e vie indenant. I nons dai païs, tes cjartis di chei timps, a' son a voltis voltâz in todesc (*Gutenbrunn* = Fontanebuine) o alterâz in maniere di semeâ peraulis todescjs (*Weiden* = Udin; *Klausen* = Scluse; *Klemaun* = Glemone; *Rewin* = Ruigne; *Portenau* = Pordenon e cet.); o che son mudâz di plante fûr: *Schönfeld* = Tumiez; *Peitscheldorf* = Venzon; *Osteric* = Cividât; o che a' son nassûz in chel timp cun tun non todesc: *Spilimberc, Solimberc, Richinvelde, Tamau* e cet. Su lis primis faldis des monz a' fòrin costruîz cjscjei e fortificazions, ch'a puartavin il non di cjscjelans todescs: *Aissenstein, Grossemberg, Rabenstein, Pramperg, Perchtenstein, Wrusberg, Sofimberg, Haumburg*, e tanc' altris che, se si fases une mape topografiche cu la toponomastiche dal 1200, si podares crodi di vê sot i vôi une provinzie da l'Austrie o de Gjarmanie. Ancje la int 'e puartave dispès nons e sorenons todescs.

JOSEF MARCHET

La nona bis

« Jo 'o ài dôs nonis », mi à vût contât la Tinute, « la none Vigje e la none bis. La none Vigje 'e je grande e gruesse e, par comandâ a duc', 'e je a berghelâ di un continuo. Si la cjate in ogni cjanton de cjase e no si 'nd' intive une cun jê. La none bis, invezzi, 'e je come un grumut di piel e vuès invuluzâz in tun grimâl neri e a sotet di un fazzolet, neri instès, peât daûr dal cjâf. Simpri sentade sul cjadreon de sô cjamarute, postât dongje il balcon ch'al cjale te bràide, bande soreli a mont, no fevele squasi mai. Tant, nol starès nissun a piàrdisi daûr di jê. A' dìsin ch'e à un frègul di altèrie, chel strambalât di mâl ch'al ven dispès ai vecjuz e ju fâs zavarjâ, ce pôc, ce tant. Ma, in efiez, a 'ndi à pocje e da râr. Nancje no orès fâsi sintî a fevelâ, massime pal riuart di no pandi chel bati dai dinc' pustiz, metûz sù a la buine ancjemò denant de uere. Quant ch'o tuchi su la sô puarte, jê 'e sa za ch'o soi jo e alore 'e prepare subite une bocjute apene apene da ridi. Si viôt ch'e je contente. 'E rît plui cui vôi che cu la bocje: cun chei vogluz ch'a vègnin fûr disot dal fazzolet neri e ch'al somèe ch'a cjàlin simpri tant lontan, de bande daûr dal timp. Dopo un pôc ch'o soi alì, la sô musute si distude a planc: i vôi, biel daviarz, no cjàlin plui nuje. La bocje no rît nancje chel ninin. Il cjâf si plèe alc indenant e, intant che tes mans 'e torne a inviâsi la corone dal rosari, dai siei lavris sutìi e colôr di nuje, si sint apene: "Psst... psst... psst...". Al è il moment di tornâ a lassâle bessole. Vignint jù biel planc pes scjalis, 'o sint un grant lancûr pensant a ce ch'a dìsin dispès chei di cjase: "Quant che si distrigarà la vecje, al vegnarà fûr propit un biel bagno, lassù disôre" ».

* * *

Cumò denant, lassù disôre 'o ài sintût a tirâ la cjadene e a cori l'aghe.

ALBERTO PICOTTI

Not plena di ricuarz

O santa not dai muarz
Not plena di recuarz...

Clara a è la not e l'aria viludada,
Comi una man di fada,
A cjarucea lizera il gno ciarnêli;
A milionz pal cêli
Li steliz a ricamin sul turchin
'Na reit di oru fin;
Pai greps di mont di Meiz
A cisitein li fueiz
Comi un bruî di seda in ta la man,
E ca vizin, tal riu, l'aga curint
A bruntula petegula e lusint
E a si distira morbida sul plan:
Lajù lajù lontan
Il paisut al duar 'ta la valada,
Ai ràiz di un blec di luna spingiulada
Intor 'na nula in fond.
Oh! Cjar gno piciul mond
Ce granda pâs chi tu sàz dà al gno cour
Ogni volte chi torni a vivi in te.
La vita altri no è
Chi 'na tela cjssuda di recuarz
E di speranciz...

VITOR CADEL
(Fane)

Lelo Cjanton

In Lelo Cjanton s'insede une des animis plui bielis e plui vivis dal Friûl di uê: Friûl di uê cu lis lidrîs antighis ch'e àn di lâ indenant a nudrî il Friûl di doman. E Lelo al è une di chês lidrîs, ch'e supe tal passât dut ce ch'al è il struc plui gjenuin de nestre civiltât di salvâ e di fâ cressi. Ma Lelo no lu fâs mai cun chê ande vajote e dulinziôse ch'e inflapìs il pinsîr e no produs avignî. Lelo Cjanton al vîf lis realtâz di uê e lis fronte cun tune fuarze critiche e operative, mostrant di savê cjalâ dret denant di sè e de storie che nus spiete, cu la stesse clarezze ch'e inlumine il so spirt e il so pinsîr.

L'anime di Lelo 'e je il Friûl e 'e vîf pàrie cun lui. E lui le à puartade adalt, insioranle cul patrimoni dal so sintî, dal so pensâ, dal so patî e dal so scombati.

Lis realizzazions di Lelo no son dome leteràriis, esprìmudis simpri cun peraulis di grande puisie, ma a' son te sô stesse vite, plene di une umanitât ràmpide e sclete che si pant, senze fregul retoriche, cul amôr pe sô tiere e pe sô int plui puare e plui degne, cul amôr pe sô lenghe ch'e tradùs la culture e la civiltât contadine dal so Friûl.

Lelo Cjanton al à scrit di puisie, di prose, di teatro, di critiche. Al è stât tra i fondadôrs di «RISULTIVE» juste za trentagn. E se duc' chei de « Risultive » — senze cirî mèriz — e' àn il mèrit di séi il grop culturâl furlan plui vivarôs e atîf di dopo la uere in ca, a Lelo Cjanton bisugne ricognossij ancje la fuarze propulsive, organizative e di coesion dal grop.

Promotôr de Associazion culturâl « Arco Alpino » — che si propon di slargjâ a livel popolâr il spirt comun de culture alpine — ore presint al è redatôr di « ARC », il gjornâl de Associazion, une vore preseât de Furlanie fintremai in Ligurie, dilunc dutis lis regjons montagnûlis de Alte.

L'an passât al è stât invidât al II Congres dai Fogolârs dal Canada, cun Meni Ucel e Berto Picotti, a puartâ il so messaz di puisie ancje tra i Furlans pal mont ch'a voressin vêlu ancjemò tra di lôr ,plui a lunc, par sodisfâju in chês esigjenzis culturâls che i emigranz a' spessèin simpri plui a domandânus.

Intant ur presentin une zercje di ce che Lelo Cjanton al à metût jù.

Oparis

Oparis: Poesie e prose in Patrie dal Friûl, Strolic Furlan, Sot la nape, Friuli nel Mondo, Quaderni della FACE, Risultive, Il Nuovo Belli, Vita Cattolica, Fiore della poesia dialettale; traduzioni in Fögl ladin (Svizzera) a cura di A. Peer, Naša Sodobnost (Jugoslavia) a cura di A. Gradnik, Baderlada da la giuvna poesia furlana (Svizzera) a cura di A. Peer; in volume: Risultive (con Cantarutti e Virgili), Ed. «Risultive», Udine, 1950; Risultive (antologia)), La Panarie, Udine, 1955; Risultive 1949-1959, Ed. « Risultive », Udine, 1959; Passant (poesie), Ed. « Risultive », Udine, 1958; Il soreli (un at), Ed. « Risultive », Udine, 1965; I idee 10 cjantis, Ed. « Risultive », Udine, 1965,; Il Mont, S.F.F., Udine, 1965; La Furtune (poesie), Ed. « Risultive », Udine, 1969; Buje (con A. Negro), S.F.F., Udine, 1971; La Buinevite, S.F.F., Udine,, 1972; Il diaul a colors, S.F.F., Udine, 1976; prose, poesie e traduzioni in ARC; Articoli, note, poesie, prose, foto e note poetiche in Risultive Trentagn, Ed. Chiandetti, Reana, 1979.



Tipica figura dei nostri costumi nelle valli di una Carnia che purtroppo ha vecchi problemi da risolvere. (foto Bardelli)

Sant 'Osef ch'al duâr

Ve'! tal scûr glazzât s'impàrin doi vivôrs: l'aur dai fûcs e des lums de tiare, l'arint dal stelât sparnizzât dulinvie pal cîl. E i puars fedârs a' vivin dongje dai lôrs fugarêi, sot dal cîl, suturnos.

Cheste 'e je, in struc, la visuâl nadaline de tradizion: ma, secontri i paîs, che si cjàtisi, l'anime si inmaghe in armuniis diferentis, respirant une puisie di secui.

Tal Nort il Nadâl al è sintût plui neveât e plui d'arint, cun solenitât di brenis altis, mo intropadis tun preâ corâl, mo sraridis a daviarzi une vie di misteri cun lùsignis ch'a tarlùpin a l'improvise su ramaz o rivâi. Tal Sût, invezzit, al è un calôr ch'al jentre in tresêfs inluminâz di famèe e di fieste, là che plui dal misteri religjôs al vâl chel jessi insieme, chel viòdisi duc' alì, tune lûs di ben.

In Furlanie la puisie di Nadâl 'e à dôs animis, chê todescje e chê latine, cun alc di nestri, tanche ta l'art native dal Quatri e dal Cincent. Inalore i Sanz dai altârs di len — ognidun tune sô nicje, ognidun par so cont, ognidun a rispuindi a Diu di bessôl, senze meti di miez chei altris — a' jerin dute solenitât e dignitât indoradis. Ma qualchi volte l'omp, ancje s'al è un sant, nol pò stâ lì, simpri fêr, a pensâ 'e grandezze di Diu e a ce ch'al varà di rispuindi te dì dal Judizi. E cussì Zuanfranzesc di Tumiez, tes Nativitâz di Soclêf e di Barbean, al à piturât un Sant 'Osef plen di sium. Puar omp! Dopo di vê tant cjaminât par cjatâ di logâ la Madone, al jere tant strac che propit nol podeve plui stâ sù. E alore si viòdilu lì, sentât, ingrumât, cul cjâf pojât sun tune man e i vôi siarâz. Nancje i canons no podaressin sveâlu! La Madone invezzit, in zenoglon, drete e plene di nobiltât, 'e vegle in adorazion; e il Bambinut crot, cui vôi daviarz e une manute sul cûr, al cjale denant di sè, lontan. J à cjapât di miez dome 'Osef, puar marangonat, par colpe dal pitôr.

Ma ancje se nus ven di riduzzâ a viòdilu a durmî come un zoc sul moment plui grant de Sante Gnot, cemût no pensâ che lui, puar omp strussiât di lâ a torzeon pe vite de sô famèe, al riclame la figure dal nestri Migrant tradizionâl: chel ch'al va pal mont e propit par Nadâl al torne, a viodi de femine e dai fruz. Alore la Gnot 'e revòche in tantis cjasis dai nestris paîs, là che il fûc al art come s'al fevelàs, e a' son i parinc', i amîs, i cognossinz, atôr.

Quanche po 'e je ore di lâ a durmî, la gnot 'e je grande atôr de cjase, atôr dal piruzzâr dal ort, e di là dal tôr de glesie, sore i cjamps, fin 'es monz; e alte ancje 'e je, sore des pichis blancjs, atôr des stelis lontanis.

Il Crist di len

Di len
te mont
cassù!
Tes gnoz d'istât
còlin chi atôr lis stelis
e la matine
blancjs e bielis
lis cjòlin-sù.
Di len
te mont
cassù:
Signôr te crôs, ti cjali
e tu sês brut, mal fat,
ma jo ti prei:
senze di Te dibant
si va indenant.
Tu sês di len, Signôr;
ma su la mont,
tal àjar ch'al svintùle, ch'al bruntùle,
o te nêf che ogni robe 'e sapulìs,
o tal clap dûr e frêt e slis,
Tù, dome Tù tu às vôs,
Signôr, te crôs di len,
Tù, dome Tù,
bessôl,
cassù.

La salvazion

I - Il Friûl al è nestri
come il cûr che nus bat,
Co il contadin a planc al va sul cjamp,
il vert atôr cun ogni fros lu sint:
lis crôs dai tôrs lassù cemût ch'a clàmin
ch'ai àn la nestre vôs,
cemût che il scûr de sere
si poe su lis tamossis, sui toblâz!,
e i fûcs in tes cusinis
cisant a' fevelùzzin come fruz!
Paîs di cjasis vieris cui cjaldîrs
e i stecs dongje i spolêrs,
la nestre vite
'e je furlane come il nestri amôr.

II - Se vualtris 'o volês o' tornarìn
a fevelâ culì, come in famèe:
no sino fradis, no bevino un got
cul cûr compagn?
Quan'che il stelât
al art di un grant pinsîr
lassù che dut si môf,
nô 'o cjantarìn insieme une prejere
cul got denant,
cul vin de nestre tiare
ch'al à il savôr dal cîl:
no murarìn mai plui
se vualtris nus puartàis la vuestre vite
come che nô la nestre
di cûr us vin za dât.

III - E jo lis vielis cul fazzûl sul cjâf
'o sai ch'a son mê mari,
dutis mê mari parch'o vivi tant
co tantis vitis di dolôr a' còntin
par me e par Diu.
E i viei cui vuès frujâz a' son gno pari,
ju cjali: dut il timp ch'al è passât
cu lis buinoris di partî, cui gjài
disperâz di passion,
dut il timp al è un mâr
ch'al si môf e ch'al lûs.
E i nestris muarz
a' son cun nô te vite di ogni dì
come il soreli che nol mûr te gnot.

IV - Bevìn, amîs, ch'o sin furlans! Lis monz
a cercli lassù insomp
nus clàmin tal soreli:
ueris, misèriis e sudôrs e sanc
a' rèstin tal sgjanôr dal nestri vivi,
ma nô 'o mangjn
e po 'o bevìn: la nestre salvazion
'e je su cheste tiare di passion.
Co si cjatìn insieme
atôr de taule blancje di tauàis,
cemût ch'al cjante il pan co si lu creve,
cemût ch'al sune il vin co si lu met
tes tazzis ch'a tarlùpin come stelis!
Plui dal dolôr 'e vâl la nestre Patrie:
nô 'o vivarìn par simpri: 'o sin cristians!

La simínsa del ciavalút

A Frisanc tans ans fa na i aveva anciamò vidú i ciavai.

Una dí doi de ló i son dus a Manià e i àn vidú 'na biela carossa tiràda da doi ciavài.

Quan' che i son tornàs a ciàsa i àn clamà dus i paesàns e i àn spiegà se che i aveva vidú.

— Ne vorés ància a nos qualche ciavàl par podéi partâ a spas la carossa, — 'l à dit al Sindacu — ma dulà che dissàn a comprâu?

— Va là, va là, spetàn! Spetàn ch'a vegne primavera che ades 'l è fréit!

— Eh, nò, nò! Compràn la siminsa intant, ché 'vant 'sta primavera al ciavalút al nassarà.

— Bon!

Cussí àn fat. I àn ingrumàt un bel poc de schei e i son partìs. Iú pa la mont, cu la néif fin a miéda giamba, fin che i son rivàs a Manià! Uchí i son dus dentre ta 'na botèga e i àn domandà al paron s'al vendeva simìnsis de ciavalút.

Al paròn al à vardà i schei, al à vedú se tòndus che i era e i' à dit:

— Sí, 'nd'ài ben simìnsa, iò! Déme ca 'l sac!

'L à tirà fóur i schei e dentre 'l à metú 'na biela sùcia tonda. 'L à tornà a leâ 'l sac e i' à dit:

— Eco uchí dentre la siminsa del ciavalút! Ve racomande: apena che rivéi a ciàsa metéla a cóuf sot la cuòcia e na stéi vierze al sac fin che al ciavalút nol è nassú!

— Bon, bon!

I à ringrassià, un 'l à ciapà al sac su la schena e su de nóuf par dî su a Frisànc!

La strada era lùngia e s'a era stada lùngia par vignî iú podéi imaginâve par tornâ su!

I se rampinàva su par chê' cròdis, i sbrissàva ta la néif, i se sprofondàva iú ta qualche bus, fin che, a un certo punto, proprio chel ch'al aveva al sac su la schena al sbrissa, al sac a' ie s'ciampa, e iú de ròndul iú pa la mont!

E lóur iú davórie par ciapâlu! E pí lóur i coreva, pí al sac al coreva, fin ch'al è dú a bate contra una sclusa e uvi i vét saltâ fóu come 'na bestiùta, come un ciavalút pìciul: 'l era un levre ch'al durmiva tranquilo i siò suns e che i veva disturbà!

— Ven chí, mangìn de biela vignùda! Te dai ben da mangiâ! Ven chí, mangìn de biela vignùda: te dai ben da mangiâ!

Ma chel, cu li' giàmbis in spala, al coreva pi ch'al podeva, imaginâse s'al se fermava!

Alora dus disperàs i son ciapàs e i son tornàs su. I son tornàs in paéis e i àn spiegà la storia.

Dus quanc' i son partìs via pa la mont in sèrcia del ciavalút ch'al era s'ciampà fóur, ma sercia de cà sercia de là i àn anciamò de ciatâlu!

San Pieri e al Signóur

'Na dí san Piere al dis:

— Signóur, varés plaséi de tornâ in tal paéis là che soi nassú, a vede semont ch'a è la dent, dopu tan' ans che soi uchí.

— Ben, ben, Piere, se to vóus te dai al permes e te vas, ma te dai timp vot dis e dopo te tornis su.

Alora san Piere al va tal paéis e 'l à intivà propriu al dí de la sagra: duta 'na felicità, duta 'na legria; i sunava, i ciantava. Insoma 'l à ciatà tant ben in paéis che lui, invesse che dî sú quant ch'al Signóur i' à dat l'ordine da dî sú, al s'à ritardà.

Finalmente al va su. Quant ch'al torna su, al Signóur al dis:

— O Piere, se vol dî che no te sos vignú su quant che te veve dit iò? Te às disubidí.

— Signóur no stei parlâme, ché uchí 'l è biel, sí, ma se dissài ància vó laú in tal nostre paéis! Se che ài ciatà! No sarés pí vignú su.

— E me na m'àni mai nominà? — 'l à dit al Signóur.

Dopo un po de ans a 'stu san Piere ie à tornà la voia de tornà a dî.

Al Signóur a' l'à lassà.

Al va, lui, ma nal à pí ciatà chel paéis ch'al veva lassà in ché volta. Là é stada la miseria, malatiis, carestia; là i moriva canàis, insoma 'l à ciatà dut altre.

San Piere, vidú come ch'a era, invesse che stâ vot dis 'l è stat quatre e al è tornà su. Quan' ch'al è tornà su, mo, al Signóur i' à dit:

— Ben, Piere, no me capìs 'sta roba chí. No te àni volú? I te àni dat bótis?

— Ah, Signóur — al à dit — se ch'al è là! Nò, nò! Nò, Signóur, iò no vai pí! La desolazion ài ciatà 'sta volta

— E me i me clamàvin?

— Oh, ogni moment! Una fèmena ch'a i' moriva un canai 'a tacava a dí: « Signóur, parsé me lo veu tolt? ». Un altre par 'n' altra roba. Iò no sai spiegâve... Insoma iò no vedeve l'ora de tornâ su!

— Védistu, Piere, me i me nominava quan' ch'a era la bisugna, ma al gnò non i àn de tignîlu sempre in ta la ment se i vól avéi felicità e gode la vita!

Un bosc di tastìgnis

Fra Giais e Marsuris 'l era un bosc de tastìgnis e na i saveva se fâ de lóur 'sti chí da Marsuris e da Giàis.

Se àni fat?

— Vostu che li butessàn via? Nò, eh!

Alora i àn tacà a dâilis da mangià a li' bestis. Ma li' vàcis nua, na i' plaseva; alora i l'àn dàtis ai mus e ai purciei.

'L an davóur tastìgnis na 'nd' è vignuda nancia una.

Alora i doi paéis àn fat 'na riunion e i son dus a la Madona de li' Grassis a Pordenon. Àn dit:

— Se ciantànu, ades? Se ciantànu?

— Ciantàn che i ne mande li' tastìgnis! — una fèmena à dit.

E chel altre:

— E alora disén che no sten pí dâilis ai mus.

I era metú doi cori, òmis e fèminis. Un coru al diseva:

— Non piú castagne agli asini. Ora pro nobis.

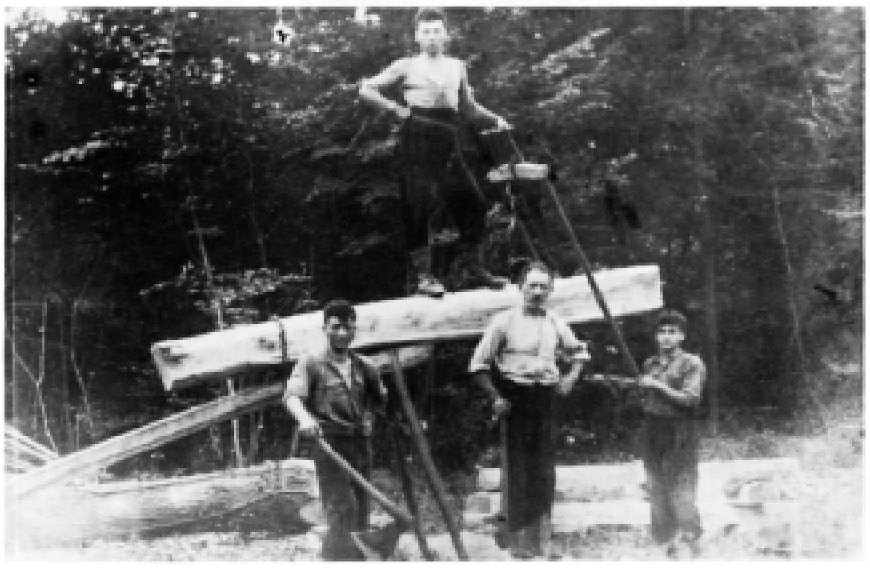
E chel altre:

— Signóur torné a mandâ tastìgnis. Ora pro nobis.

E via, ciantant cussí, fin a Pordenon e ància a tornâ indavóur.



Segantini di Mezzomonte (Pn) nel 1924, nella foresta di Villercotteresse (Francia): in alto, seduto sulla trave Emanuele Piazzore; da sinistra Giacomo Mezzarobba (Musèt), Angelo Alfier, Giacomo Mezzarobba (De Nona) e Giuseppe Santin (detto « pader »).



Emigranti di Mezzomonte (Pn): la famiglia Alfier in Francia, a La Charité sur Loire nel 1926: in alto in piedi, col segaccio: Carlo Alfier, da sinistra Giuseppe, il padre Luigi e Raffaele.

'Na volta ie diseva ai canàis che tra la ciàsa de Buraton e la ciàsa dei fituai del conte al se meteva un a pissâe iú a chei altris parché no i vade a tòrdiu de not.

Da
« Racconti popolari friulani »
Zona di Montereale Valcellina
Elvio e Renato Appi -
(a cura di
Rosanna Paroni - Bertoia)
S.F.F. Udine 1978



Il gruppo folcloristico «Chino Ermacora» di Tarcento, diretto dall'infaticabile Vittorio Gritti, si è esibito nella recente manifestazione di Milano, suscitando, come sempre, entusiasmi a non finire da friulani e milanesi. La manifestazione era stata organizzata, come riferiamo in altra parte del giornale, dal Fogolâr della capitale lombarda.



Interno di un tipico cortile friulano nella pedemontana: abbandonato per tanti motivi, oggi è al limite della sopravvivenza. Eppure queste erano, fino a qualche anno fa, le case stupende della gente del Friuli. (Foto Ciol - Casarsa)

LIS CONTIS

Lis contis, ch'a son un patrimoni grandon de leterature furlane, a' nàssin de tradizion popolâr ma a' son stadis rangjadis di qualchi scritôr. Zorzut, Guartan, Ferui, Percude, Cossâr a' an dât il contribût plui grant in chest cjamp.

Lis contis a' son storiis de vite di ogni dì e ti mètin in sene personaz vêrs, personaz cu lis virtûz e cui difiez de int comune, de int ordenarie.

Si pò dividilis in tre categoriis:

Lis contis di ridi (« Il reclam », par un esempli).

Lis contis satirichis (« Il tôr di Muez, par un esempli).

Lis contis a caratar morâl (« San Pieri e il Signôr atôr pal Friûl »).

Il critic francês Josef Bédier al à mostrât che la pluipart des contis a' vegnin-fûr di un patrimoni comun a duc' i popui europeans. Ma al à ancje mostrât che la stesse storie ogni popul le à strassameade daûr i siei costums, lis sôs condizions di vite, il so spirt.

Cussì lis contis furlanis a' pàndin a clâr la culture dal popul furlan: une civiltât che il Friûl, che si cjate a sei su la crosere di tre grandis civiltâz, chê latine, chê sclave e chê todescje, si è fat profitant di dutis tre.

Lis contis di San Pieri lis à in comun cu la tradizion sclave, chês di fantasie cu la tradizion todescje (« Il nanul e la fie dal mulinâr » e « Il cjaliâr di Dentramp » a' son ancje te racute dai fradis Grimm), altris cu la tradizion latine (« Lis pernîs » si cjatile ancje te leterature francese: «Le dit des perdrix»).

'O tachìn cun chest numar a publicânt qualchidune. La prime 'e jè « Il vôli dal Signôr ».

Il vôli dal Signôr

Il Signôr e San Pieri come di consuet ancje in chel dì a' làvin atôr pal mont. Cu lis bisacjs su lis spalis al jere un piez ch'a cjaminavin e San Pieri, malafessì, al veve fate fan. A' jentràrin in tune case di boins-parons. La cite 'e bulive dongje il fûc, ma no si vedeve anime vive, che duc' a' jerin a vore pai cjamps. Il Signôr al dè la sante benedizion, po al voltà-vie viars la puarte par jessi. San Pieri, che al jere daûr, si fermâ invecit un lampin parmis il fogolâr e al tirà-jù la covertorie par cucâ ce ch'a vevin te zite. Un sprofum di consolazion j dè tal nâs, e une biele crodie 'e vongolave parsore vie tal miez dal vuardi e dei fasui. A scotedêt t'e gjave e biel cjaminant daûr dal Signôr s'e lave roseant in scuindon. Dopo, finide la cercje a' jerin lâz a polsâ sun tun toglât, a' vevin mitudis jù lis bisacjs, quant che il Signôr al ordenà a a San Pieri di petenâlu. Al puartave i cjavei a la nazarene e San Pieri cul disgredei j faseve la rie, quant che dut in tun moment al reste cu la man in ajar e — Jesus! — al sberle — culì daûr 'o veis un vôli vô, Signôr? — Sigure — al rispuindè il Signôr — al è chel vôli che vuê di matine 'o ai vût il dolôr di vedêti a sbisiâ te cite e a robâ la crodie a chê puare int ch'e jere a vore pai cjamps.

PAÎS IN RIME

Bibione

Alis blancis di cocâi,
velis sglonfis di vint
in diression di Cauris.
Il mâr, colôr dal siel,
al à sirenis ch'a còrin
a caressâ la splasa
di Bibione: savalon
ch'al à l'oru dal soreli
e 'l prufum di pineda.

NELSO TRACANELLI (1975)

Ce ustu Tresesin

Di gnot co la lune
dal cîl miez nulât
'e bat su la glesie
sul ronc sul pedrât,

E il vint pes culinis
fâs cori un sunsûr
di fueis, di cjampanis
lontanis tal scûr,

Un cjant une musiche
mi pâr di sintî:
ce ustu Tresesin
di miôr di cussì?

Tresesin, Tresesin!
varai fin ch'o mûr
chei cjanz tes orelis,
chei timps dentri il cûr;

Chê musiche sclete
de mê zoventût
che pâr che mi cjàntin
duc' chei ch'ai piardût.

Di chei d'in chê volte
cui restial cumò?
Tre quatri ch'a clòpin...
e un 'o soi jo.

Ma Sebio de Pueste
'l à cûr di balâ
mazurchis e stajaris,
e po di cjantâ:

Ce ustu Tresesin
di miôr di cussì?
'O sin simpri in fraje
di gnot e di dì.

I zòvins no scòltin,
no fàsin discors:
si strènzin, si rùssin
balant come i ors...

Tresesin, Tresesin
sparît 'l è l'incjant!
Sparidis chês fiestis,
nol reste che il cjant,

Che i altris no sìntin,
che dentri tal cûr
jè come une musiche
lontane ch'e mûr:

'E dîs di une vite
svolade in-t-un dì...
Ce ustu Tresesin
di miôr di cussì?

SPARTACO MURATTI (1875-1937)

Raritâz di Cormons

La Madone di Socors
jè piture di valôr,
e l'altâr su a San Zorz
di baroc 'l è biel lavôr.
L'aghe pudie de fontane
'e rinfrescje, 'e fâs fan,
Mont e Cuei a la lontane
son belezzis che pôs àn.
A' son robis propit raris:
i tre muarz inmumiâz,
intarsiât il coro ai Fraris
e 'l pecol dai Solz stampâz.
Vin il polvar dut il an
e s'al plûf 'o vin pantan.

TITE ROBUL (1926)

Maran

Cu la so pipe là, ogni lusôr al cjale
chel pescjadôr cujet denant dal mâr,
e la sô piel si ingrispe tôr dai vôi
co al si ingrispe il so mâr.

Il so mâr al è li, dongje cjase,
come un ort, ma plui vîf,
massime co al sofle l'ajar
e li, sul grant da l'aghe,
lis peraulis dal cîl in grant al scrîf.

Cjalâlu chi al è biel, fumant, la sere
il mâr, e al à une vôs che si capìs!
Lontan 'e jè une vele come un'ale
ch'e salude Maran ch'al si scurìs
e che trimant lu cjale...
Maran cidin,
cjanton cujet di mâr.

LELO CJANTON (1969)

Gardiscje Biele

Co a Gardiscje in primevere
son sflurîz i cjastinârs
e l'arbute biele, gnove,
cres sui prâz, vie pai repârs,
co i uzzei a' fàsin fieste
svoletant atôr dai nîz,
co tal ort di contentezze
nàssin rosis, vàin lis vîz,

oh, lassait, lassait ch'al disi
ognidun pûr ce ch'al ûl
che Gardiscje fra lis perlis,
la plui biele 'è dal Friûl.

Co 'l Lusinz passant le busse
'l à suspîrs di inemorât
e al gi dîs — Gardiscje biele —
murmujant fin a Segrât.
Ma la robe plui speziale,
che al paìs gi fâs onôr,
son lis frutis di Gardiscje,
bielis rosis dal Signôr.

Ah, lassait ch'al disi
ognidun pûr ce ch'al ûl,
che a Gardiscje a' son frutatis,
lis plui bielis dal Friûl.

MARIE GIOITTI (1890-1972)



Don Ermes Cecatto, parroco di Variano, ha visitato recentemente gli emigrati di Variano e di Rivolto in Argentina. [illegible] ha incontrato in tante parti dell'immenso paese ma gli incontri più sentiti hanno avuto luogo al Santuario di Castelmonte: nella foto a sinistra con i compaesani di Rivolto e a destra con i parrocchiani di Variano.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

DISOCCUPAZIONE IN EUROPA

Si parla e si scrive tanto sulla disoccupazione, però ben poco si sta facendo per creare nuovi posti di lavoro ai giovani. Ci sono prospettive di soluzione in campo internazionale?

Si va fecendo strada tra i nostri partners europei l'opinione che occorrerà lavorare di fantasia perché si possa giungere a quella che essi chiamano ripartizione del lavoro. In altre parole ciò vorrebbe dire invogliare alcuni lavoratori ad andar via perché possano subentrare altri, disoccupati. L'invenzione della CES (Confederazione europea dei Sindacati) è quella di abbassare il limite minimo dell'età pensionabile. Il ragionamento è semplice. Oggi, se si fa eccezione per due Paesi, la Francia dove si va in pensione a 60 anni e l'Italia, dove la vecchiaia sul piano pensionistico è precoce non solo per le donne (55 anni), ma per molte categorie di lavoratori (si pensi al pubblico impiego dove con meno di 20 anni di lavoro ci si mette a riposo), in tutti gli altri Paesi la pensione arriva ad un'età compresa tra i 62 e i 67 anni. Ebbene — è stato detto — se noi abbassiamo questi limiti e, meglio ancora, se prevediamo anche qualche incentivo, ci sarà una fuga dai posti di lavoro che sarebbero così a disposizione degli altri che non l'hanno, con chiaro riferimento ai giovani.

I PENSIONATI IN RUSSIA

Ho letto molti articoli sui pensionati nel mondo, ma nessuno s'è mai soffermato sulle condizioni dei pensionati in Russia. Ne sai qualcosa?

Ho avvicinato questa domanda a quella sulla disoccupazione in Europa per permettere al lettore le sue considerazioni. In Russia si va in pensione a 60 gli uomini e a 55 le donne ed è impossibile il cumolo della pensione con la retribuzione. Al pensionato societico si chiede di rinunciare al diritto di abbandonare il posto di lavoro e di continuare a dedicarvi le proprie energie. Attualmente nell'Urss ci sono cinque milioni di pensionati di vecchiaia che lavorano e secondo l'opinione del luogo « ciò costituisce un aspetto importante della politica interna sovietica che mira da una parte a migliorare costantemente la previdenza sociale e dall'altra parte a far partecipare i pensionati al lavoro socialmente utile ».

ACCORDI ITALO-ARGENTINI

La convenzione italo-argentina in materia pensionistica non è certo molto vantaggiosa per i nostri emigrati. Se dovessi raccontare il tempo trascorso per avere notizie sulla mia domanda presentata nel 1973 farei venire la barba anche a chi non ce l'ha. Ma non è possibile trovare una formula più sbrigativa nei contatti fra enti assicuratori italiani e argentini?

Non sei solo a lamentarti; il Friuli ha molti emigrati in Argentina e quindi proteste come le tue sono all'ordine del giorno. Tuttavia sembra che qualcosa di nuovo avvenga per giungere ad un nuovo accordo (attualmente la convenzione è del 1961) che sia più funzionale e più rispondente alle esigenze di tutela dei diritti dei lavoratori. Si sta discutendo una ipotesi di accordo di 52 articoli e ci sono stati proprio recentemente degli incontri fra gli esperti dei ministeri del lavoro degli esteri e delle istituzioni interessate. Un fatto sembra importante che cioè si trovi una soluzione per comprovare i periodi di assicurazione degli italiani in Argentina, visto che sono molto difficili se non spesso impossibili le ricostruzioni delle carriere assicurative per l'organizzazione previdenziale esistente nella repubblica argentina. Pare che questi periodi possano essere seppur provvisoriamente comprovati tramite un atto di notorietà.

Inoltre per evitare lunghe «code» agli sportelli della previdenza argentina e intermediari privati è stato chiesto che i sindacati tramite i loro patronati possano ottenere le informazioni per conto degli interessati.

LAVORO IN URUGUAY

Ho svolto un periodo di lavoro in Uruguay e ti chiedo se è possibile tenerne conto per il calcolo della pensione italiana.

Per ora è aperta per te la possibilità di chiedere il riscatto del periodo di lavoro all'estero alla sede provinciale dell'Inps con la documentazione del lavoro svolto. Se non hai fretta o meglio non sei in condizioni di chiedere la pensione ti consiglio di attendere perché il governo italiano ha già contattato il governo dell'Uruguay per una convenzione di sicurezza sociale. I tempi politici di attesa sono lunghi: due o tre anni.

CONTRIBUTI ALL'INPS

Sono un assicurato dell'Inps emigrato in Francia e continuo l'assicurazione italiana mediante versamenti volontari; ho letto di una variazione legislativa italiana, me la puoi spiegare?

Dal primo gennaio 1979 devi versare il contributo corrispondente alla classe assegnata dall'Inps e, qualora quello a suo tempo assegnato risultasse inferiore, deve comunque essere di L. 3.270 (senza l'assicurazione tubercolosi). Per i lavoratori autonomi gli importi dei versamenti volontari (sempre senza assicurazione tubercolosi) sono stati così fissati: Artigiani: L. 24.202 mensili); Commercianti: L. 23.911 mensili); Coltivatori diretti: L. 1.864 settimanali.

Ti avverto inoltre che gli assicurati come te, che non dispongono in Italia di familiari o di altre persone di fiducia che curino per loro conto gli adempimenti per la prosecuzione volontaria, sono stati autorizzati ad effettuare i versamenti in contanti per periodi di semestrali anticipati a mezzo vaglia postale internazionale o a mezzo rimessa bancaria. Se sei fra questi è da presumere che tu non ti sia adeguato alle nuove misure. Pertanto dovrai al più presto conguagliare gli eventuali importi corrisposti in misura inferiore al dovuto.

LA COGESTIONE DELLE AZIENDE

C'è un progetto anche in Italia di « cogestione » delle imprese da parte dei lavoratori dipendenti?

In tutti i Paesi dell'Europa si stanno studiando progetti di democrazia industriale. Proprio per far fronte a questa pressione la CEE ta lavorando ad una riforma dello statuto delle società per azioni, puntando ad una soluzione di cogestione di tipo tedesco. Questa soluzione però non è affatto ben vista dai sindacati italiani. La Cgil, ad esempio, chiede che le imprese con più di 500 dipendenti (oppure quelle con un certo fatturato) siano obbligate per legge a presentare, assieme al bilancio annuale il « piano d'impresa » che contenga le informazioni essenziali sul programma aziendale. Il « piano d'impresa » dovrebbe, dopo un'analisi con le rappresentanze dei lavoratori dipendenti, essere presentato alle autorità di programmazione regionale e nazionali.

REGOLAMENTO DELLE FERIE

Si parla tanto di organizzare i turni delle ferie per i lavoratori, ma sinora nulla è stato proposto?

Lo scaglionamento delle ferie è un problema di tutti gli Stati. I Paesi Bassi, ad esempio, sono già divisi in tre zone nelle quali le vacanze hanno inizio a date diverse. In Germania le decisioni sul periodo delle vacanze scolastiche sono prese dagli 11 Laender. Da alcuni anni le vacanze delle fabbriche sono coordinate con quelle scolastiche e lo scaglionamento ha avuto un certo successo. Così, mentre le vacanze cominciano all'inizio di agosto a Berlino, nel Baden-Württemberg cominciano a metà giugno.

La soluzione più ovvia è quella di scaglionare le ferie tra maggio e ottobre, ma sinora soltanto la Francia è stato il Paese della Comunità a tentare questa strada.

Anche ragioni economiche e sociali militano a favore della ripartizione delle ferie su un periodo più lungo: i centri di villeggiatura beneficierebbero di una stagione più lunga ed i villeggianti di maggiore spazio sulle spiagge e di prezzi di stagione meno esorbitanti.

LA DONNA EMIGRATA

Non ho mai letto qualcosa sul tuo giornale relativo alla emancipazione della donna?

La tua richiesta viene nel momento giusto, perché recentemente in Lussemburgo si è svolta una conferenza per la parità femminile nella Cee. Su un punto le oltre 80 delegate provenienti dai nove Paesi della Cee sono sembrate pienamente d'accordo: nel criticare la scarsa presenza di donne negli organi dirigenti dei gruppi parlamentari ed è risultato che rispetto ad una decina di anni fa la situazione è addirittura peggiorata. Nella conferenza si è parlato anche della difficile condizione di vita delle emigrate, che vivono come casalinghe in ambienti particolari, spesso estranei, che fanno loro aumentare le difficoltà e che spesso portano a reazioni di chiusura verso l'esterno. Al contrario quando le donne emigrate hanno comunque più problemi rispetto agli uomini, dato che oltre a fare lavori spesso meno qualificanti e più duri, hanno anche a carico le attività famigliari. Le soluzioni si possono trovare soltanto nelle condizioni d'ambiente e nei punti unificanti delle nostre associazioni all'estero.

Per gli ex - minatori

Sotto gli auspici del patronato Inac e dell'Unione Slovena si è svolta a Cividale del Friuli una riunione di ex minatori friulani in Belgio per ascoltare alcuni chiarimenti sulla legislazione pensionistica e infortunistica (malattie professionali) belga ed italiana.

Oltre all'assessore regionale al lavoro e alla assistenza sociale ed emigrazione, Tomé, ha parlato anche il presidente della Centrale dei Minatori Valloni, Charlier che ha messo in evidenza tutte le possibilità per ottenere la liquidazione delle rendite belghe.

Nelle considerazioni finali dell'affollato convegno si è potuto constatare che i pensionati d'invalidità da parte belga, residenti in Italia, hanno chiesto che venga riveduta la procedura per il pagamento diretto delle rate di pensione, in quanto la Banca Nazionale del Lavoro di Roma non ha assicurato sinora il pagamento puntuale alle scadenze previste dalla legislazione belga. Per quanto riguarda gli arretrati delle pensioni belghe, che secondo l'allegato 6 del Regolamento CEE 574/72 vanno pagati tramite l'organismo di collegamento italiano (INPS di Roma), è stato chiesto che gli arretrati stessi vengano inviati all'organismo di collegamento soltanto se lo stesso INPS abbia chieso, al momento dell'istruttoria della domanda di pensione, di tenere a propria disposizione gli arretrati di pensione belga.

Inoltre nel corso della riunione di Cividale è stato chiesto che l'ente previdenziale belga accetti la domanda di pensione da parte di una vedova residente in Italia il cui marito sia stato titolare di pensione belga (vedasi articolo 36 comma 2 del Regolamento CEE 574/72) al fine di ottenere al più presto la dichiarazione provvisoria che permetta ai superstiti del defunto di ottenere l'assistenza sanitaria in Italia. Charlier, sindacalista belga, si è premurato di sostenere le richieste degli ex minatori friulani presso gli enti previdenziali del suo Paese.

Istanze degli emigranti in un convegno a Napoli

In un convegno di emigranti sul problema dell'emigrazione nell'Europa '79 è stato emesso un documento in cui si fanno delle esplicite richieste al parlamento e alle forze politiche, sindacali e sociali. Le richieste si possono così riassumere.

1) Procedere all'esame e alle approvazioni delle proposte di legge già da tempo giacenti in Parlamento, relative alla istituzione ed al funzionamento degli organismi di partecipazione, secondo modelli « aperti » e, quindi, adeguati alle nuove accresciute esigenze.

2) Promuovere in sede nazionale ed internazionale iniziative per la scrupolosa integrale applicazione delle risoluzioni adottate da organismi internazionali e ratificate dal Parlamento italiano.

3) Affrontare i problemi relativi alla formazione scolastica dei figli degli emigrati e degli stessi emigrati per abbattere le attuali barriere di emarginazione culturale e sociale e per consentire una loro più organica integrazione nella società locale: integrazione che, comunque, deve presupporre e presuppone la salvaguardia e la conservazione dei valori culturali italiani e non comporti processi di assimilazione e di perdita di identità.

4) Promuovere un efficiente, moderno sistema di sicurezza sociale: sistema che abbandoni definitivamente la logica settoriale; che elimini gli attuali, illegittimi elementi di squilibrio; che non disattenda o, peggio ancora, che ignori le legislazioni dei Paesi comunitari.

5) Elaborare ed attuare incisivi, concreti programmi per rimuovere le attuali, gravi difficoltà di reinserimento degli emigrati che rientrano nella Comunità d'origine e nel sistema produttivo nazionale e regionale.

6) Promuovere un migliore e più continuo sostegno ai nostri lavoratori emigrati all'estero, coinvolti in una delicata fase di ristrutturazione industriale che impone iniziative e programmi di isruzione e formazione professionale e culturale adeguati ai parametri vigenti nei Paesi ospitanti.

Grado: città del sole



Il centro storico di Grado: una suggestione che affascina con le preziose e rare particolarità del suo vivere millenario.

I suoi stabilimenti termali hanno 95 anni di vita. 85 anni fa è stata riconosciuta ufficialmente stazione di cura e soggiorno. Ma Grado non dimostra questa sua veneranda età. E' giovanile quel tanto da garantire sempre migliori servizi, aperta alle ultime novità, offerti con il tratto gentile del vecchio signore, dall'esperienza lungamente maturata. E' chiaro che tutto questo vale, in quel centro balneare, per quanto riguarda il turismo estivo e le cure termali. Chè, se vogliamo considerare compiutamente la realtà di questa città, vi troviamo ben più antiche vestigia, monumenti millenari e angoli ultracentenari che mantengono la loro antica suggestione.

E per Grado tutto questo è importante poiché tutto serve a richiamare turisti di ogni età e di ogni gusto o interesse. Qui stanno bene gli anziani per la tranquilità che vi si può godere. Ma anche i giovani per l'insolita vivacità serali in alcuni ambienti che non disturbano. Vi si trovano a loro agio quelli che cercano soltanto il sole e un mare tranquillo per nuotare o gite in barca, per la tintarella e la pesca. Ma anche quelli che devono curarsi dagli acciacchi dell'età o della vita moderna. Oppure che hanno sì bisogno del clima marino ma preferiscono, anziché arrostire al sole, trascorrere le loro vacanze ammirando antiche bellezze o studiando antiche architetture o tentando un percorso a ritroso nella storia.

Poiché Grado è anche ricca di storia. Esisteva prima dell'invasione degli Unni, è stata sede del Patriarcato, ha resistito a undici saccheggi, il tempo ha rispettato l'antica basilica di Sant'Eufemia. Ecco, la basilica. Proprio quest'anno raggiunge i 1400 anni di vita e già sono iniziate le manifestazioni celebrative, fuori dalla stagione turistica. Grado ha anche la particolarità di essere centro pulsante di vita anche nella stagione morta poiché è « città » sempre, a differenza di altri centri turistici che sembrano abbandonati quando mancano gli ospiti. Le celebrazioni del 1400° anniversario della consacrazione (avvenuta nel 579 ad opera del vescovo aquileiese Elia) continueranno durante l'estate con manifestazioni religiose, cicli di conferenze, concerti musicali, in un intreccio non occasionale tra fede e cultura, tra sacro e profano. Anche le altre manifestazioni presentano una varietà notevole. E' di questi giorni il congresso del Lions cui segue il tradizionale congresso di medicina pratica manifestazione internazionale ormai con quasi trent'anni di vita. Poi, durante l'estate, concerti di musica classica, esibizioni settimanali di bande, spettacoli d'arte varia, specie nel Parco delle Rose che è il centro della vita balneare. In settembre poi verrà eletta la donna ideale, nel corso di un'altra manifestazione di livello internazionale. In occasione del congresso medico verrà inaugurato, finalmente, il nuovissimo palazzo dei Congressi, struttura che potrà venire utilizzata anche nel periodo invernale, alla ricerca di un prolungamento non impossibile della stagione alberghiera.

Tutto l'apparato turistico è in costante fase di ammodernamento sia nelle strutture che nella gestione. Le terme, ad esempio, dopo essere state interamente rinnovate meno di cinque anni fa, presentano ora un'altra novità. Viene eliminata la seconda classe delle sabbiature, che creava un'antipatica distinzione tra chi poteva di più e chi meno, e tutti i curanti avranno lo stesso trattamento. Il ciclo curativo (dodici giorni) sarà rigido ,in cambio della prenotazione della buca. Su queste possibilità curative (vedi riquadro) è stata basata in particolare la campagna promozionale di quest'anno: cura efficace in un soggiorno tranquillo. In grande aumento, specialmente quelle provenienti dalla Germania e dall'Austria che confermano la tradizione risalente a prima della guerra 1915-1918.

Ma aumentano anche gli ospiti dalla Francia. Una prima verifica, sotto tanti aspetti inaspettata, si è avuta lo scorso anno. Il numero dei villeggianti aveva subito una nuova espansione tra questi numerosi i francesi. Quest'anno le prenotazioni dalla vicina repubblica confermano la tendenza: si diserta la Costa Azzurra e la Riviera dei Fiori per l'isola del sole, cioè per Grado. Tutto bene, quindi? Per quanto è possibile fare pronostici, certamente si. Qui ci si può riposare veramente, oltre che curare efficacemente. La tranquillità del centro, dove non possono circolare autovetture e ogni strada è un passeggio senza problemi o pericoli, l'assenza di rumori che non siano le voci divertite o i pianti capricciosi dei bimbi, la stessa lontananza del grande traffico: tutti elementi che depongono a favore di Grado. Che dal suo isolamento, di isola impropria ma quasi tale, trae i maggiori vantaggi. Qualche preoccupazione si ha per la disponibilità a collaborare di Giove Pluvio. L'anno scorso le condizioni metereologiche hanno danneggiato il settore curativo, specie le sabbiature. Sarebbe fuori della tradizione che si ripetesse un'altra stagione così « umida ». Se quel tale Giove non farà le bizze, la stagione andrà bene sotto tutti gli aspetti. Le premesse ci sono, l'ospitalità dei gradesi ha quasi superato un secolo di prove e in modo positivo, la collaborazione tra Comune, Azienda e sodalizi sportivi e culturali tiene, come sempre, bene; definitivamente diranno le statistiche di fine d'anno, ma saranno certamente lusinghiere.

LUCIANO ROMANO

Grado ha oltre diecimila abitanti residenti. E' definita Isola d'Oro ed è congiunta alla terraferma con Aquileia e Monfalcone. Il suo nome deriva da « gradus » poiché era porto di Aquileia. Ha circa due chilometri di spiaggia interamente esposta a sud. Ha la parte della città vecchia quasi incontaminata da strutture edilizie moderne. Dista 22 chilometri dall'areoporto di Ronchi, 25 chilometri dall'autostrada Trieste-Udine-Venezia e 18 dalla stazione di Cervignano. Offre una capacità ricettiva di circa 15.000 letti tra alberghi, pensioni e appartamenti privati. Diverse le possibilità di campeggio e di sistemazione in bungalows. Conta 106 tra alberghi, pensioni e locande, di ogni categoria, tutti modernamente attrezzati e con servizi che vanno dai discreti agli ottimi. Nel corso della bassa stagione è possibile accedere a combinazioni di soggiorno veramente interessanti ed economiche.

Nel settore dello sport offre grosse possibilità nel canottaggio, motonautica, sci aquatico, pesca subacquea, tennis, pattinaggio a rotelle, tennis da tavolo, minigolf, equitazione, scuole di vela, lezioni di nuoto.

Nel settore curativo viene praticata la balneoterapia marina. Le affezioni alle vie respiratorie vengono trattate con nebulizzazioni e inalazioni. Con personale specializzato vengono svolti programmi di fisiochinesi, terapia e ginnastica correttiva e rieducativa. Possibilità di saune, massaggi e cure estetiche. Importanti le sabbiature negli stabilimenti psammatoterapici contro artriti, artrosi, reumatismo articolare, tenosiviti, obesità ecc.

Possibilità di gite ed escursioni: via mare a Trieste, al Santuario di Barbana e isole della Laguna; autopullman a Gorizia, al Collio, a Redipuglia, al Castello di Miramare, Venezia, Aquileia ecc.

La bandiera australiana donata a Friuli nel Mondo

Nelle manifestazioni internazionali l'Ente Friuli nel Mondo appare con i simboli vivi degli Stati in cui i nostri emigranti sono stati accolti e operano. I Paesi esteri vengono così degnamente ricordati e ringraziati da « Friuli nel Mondo ». Questi simboli vivi sono le bandiere delle nazioni. Chi non ricorda lo sventolio accanto alle bandiere friulana e italiana dei vessilli argentini e canadesi nelle manifestazioni annuali che chiamano a raccolta i rappresentanti dei Fogolârs di tutto il mondo? Nell'ultimo raduno delle associazioni di Friuli nel Mondo, svoltosi a Cordenons, era stata notata l'assenza della bandiera d'Australia, una nazione-continente che ammira il dignitoso lavoro dei nostri emigranti.

Ora la bandiera australiana è giunta in Friuli, si è collocata accanto alle altre nella sede dell'Ente e parteciperà di diritto alle manifestazioni internazionali di Friuli nel Mondo. Essa è un dono del governo australiano ai Friulani ed è stata consegnata dal ministro per l'emigrazione e gli affari etnici dello Stato di Victoria, sig. Robert Downing al presidente del Fogolâr Furlan di Melbourne nella persona del suo presidente Mario Muzzolini. La bandiera è stata confezionata con fibre sintetiche e con la lana tosata dai velli degli ovini che pascolano nelle ampie distese del «Western District».

Insieme al dono del vessillo australiano veniva pure fatto omaggio all'Ente di una interessante monografia, riproducente in cronologica successione la pittura di paesaggio realizzata dall'arte australiana. Il presidente di « Friuli nel Mondo », Ottavio Valerio, ha molto apprezzato l'iniziativa e ha ringraziato il Ministero dell'Immigrazione e degli Affari Etnici del Victoria. Come è noto la bandiera australiana reca in alto a sinistra il rettangolo della bandiera del Regno Unito ed è costituita da un drappo azzurro intenso con stelle bianche di varia grandezza. I Friulani d'Australia potranno vederla garrire alta sui pennoni assieme alle altre bandiere nei convegni che si svolgeranno in Friuli per gli emigranti, quasi un ideale ponte congiungente l'Italia e l'Australia al di là degli oceani.

Sarà indubbiamente il richiamo a una solidarietà e a una fraternità fra tutti i Friulani della diaspora e in particolare fra quelli operanti in Australia e l'Ente che li segue e li anima nella conservazione dei valori più genuini della friulanità cosciente e operosa.

Ritorno a Sequals



Famèe Furlane di Toronto (Canada). Rina e Aldo Toso tra Rino Pellegrina segretario della Federazione dei Fogolârs del Canada e le gentili signore Teresa Mongiat e Marianna Di Valentin.

La numerosa e affiatatissima colonia sequalsese in Canada ha festeggiato recentemente, presso la Famee Furlane di Toronto, i coniugi Rina e Aldo Toso che, dopo oltre trent'anni, ritornano al paese, a Sequals, da dove partirono nell'ormai lontano 1948.

Aldo Toso emigrò come maestro disegnatore ma fece anche il terrazziere e il pittore finché entrò nella Compagnia « Publicity Importers » come commesso viaggiatore. Continuò ugualmente a dedicarsi al disegno, alla scultura e ad altre creazioni assecondando la sua geniale versatilità. Ha lavorato anche per la Famee Furlane disegnando articoli pubblicitari.

Ma il nome di Aldo Toso è particolarmente legato al cuore di tutti i sequalsesi del Canada essendosi egli fatto attivissimo promotore di varie iniziative per tenere uniti i compaesani in uno spirito di fraterna amicizia e di indissolubile attaccamento al dolce paese lontano, a quel meraviglioso Sequals che la natura ha incastonato come una gemma sotto i colli dominati dal « Cret di Pascalat ».

Fra tutte queste iniziative, che non possiamo fare a meno di additare come importanti esempi di unione e di coesione in una armonia che è essenziale sul piano umano, quella che ha avuto un successo veramente notevole è stato, e continuerà ad essere, il « Picnic di Elora »: un ritrovarsi massiccio e festoso fra i sequalsesi provenienti da tutti i paesi dell'Ontario ed oltre, all'insegna del motto « Par no dismenteâ ». E la pergamena che la signora Rina regge nella foto ricordo, pergamena offerta e dedicata ai Toso's da « ducj i sequalsès dal Canada » conclude proprio, con la tipica parlata del friulano di Sequals: « Di ca da l'aga granda - in Canadà - j tegnarin a mens - ce che tu às fat - Aldo, - par no dismenteâ ».

E' la gradita riconoscenza di chi ha capito il grande cuore di Aldo Toso e la sua intelligente operosità per alimentare, nella vivezza di un ricordo costante, l'amore e l'attaccamento alla propria terra. E non c'è nessun modo migliore per farlo che alimentando il volersi bene.

Gli amici di Rina e Aldo Toso, e fra tutti permettete di ricordare Teresa e Poldo Mongiat, quale concreta testimonianza di affetto ci hanno mandato un assegno di 240 dollari da devolvere a una benefica istituzione del loro Sequals.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Federazioni friulane in Argentina riunite a Santa Fe per il Congresso

Alla fine del marzo scorso, nei saloni dell'ampio Centro Friulano di Santa Fe, si sono svolti i dibattiti dell'assemblea generale ordinaria della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina .

Il presidente del sodalizio locale ha avuto parole di benvenuto per tutti i presenti augurando loro buon successo per i problemi all'ordine del giorno. Quindi il presidente Bertossi chiamava i diversi rappresentanti di Cordoba, Santa Fe, Colonia Caroya, Avellaneda (Buenos Aires), Avellaneda (Santa Fe), Rosario, La Plata, Resistencia, Mendoza, Florencio Varela, Mar del Plata, Paranà e Castelmonte. Un totale di quindici «fogolârs» presenti con la Fondazione della Casa del Friuli di Colonia Caroya e con la «Nonna» delle Società Friulane nel mondo, Buenos Aires. Lo stesso presidente della federazione ha poi letto la relazione sottoponendola al giudizio dei presenti. Dopo alcuni interventi dei signori Roncalli, Gon, Romanini, Cerno e Cimolino, un prolungato battimani applaudiva il lavoro compiuto durante l'amministrazione chiusasi il 31 dicembre 1978.

Il terzo punto dell'ordine del giorno verteva sulla designazione della sede del prossimo congresso che, in linea di massima, è stata fissata per le città di Salta e Yujuy, oppure Castelmonte. Tale congresso si terrà nel 1980. Prima di passare al quarto punto, il dott. Bertossi ha offerto la presidenza dell'assemblea al presente più anziano: il signor Sergio Gon. Per la elezione di presidente furono proposti due nomi: Bertossi e Romanini. Lo scrutinio diede undici voti a Bertossi e quattro a Romanini. Ed un suggerimento, fatto prima dell'elezione, indicava che il secondo arrivato ben poteva coprire la carica di vice presidente.

A continuazione, si fecero i nomi dei «fogolârs» che dovevano coprire le altre cariche, rimandando questa designazione al giorno dopo nel «fogolâr» della vicina Paranà.

Il quinto punto è stato esposto dal dott. Bertossi come una indicazione sull'inutile presenza dei «fogolârs» che non riescono ad avere un sufficiente numero di soci, stimolandoli a raggrupparsi ed essere degni della loro stirpe. Si è discussa l'inopportunità di creare un titolo solo figurativo, quello di presidente onorario. Figurativo e compromettente perché sono molti i friulani o italiani ed argentini che meriterebbero di occupare questo posto. Dopo un conciso e breve dibattito, si è risolto che le future autorità dovranno proporre i nomi della prossima assemblea.

Ripreso il dibattito sul bilancio dopo alcune considerazioni, i presenti hanno dato l'approvazione per quanto fatto sino qui, suggerendo che la federazione richieda dalle autorità della Piccola Patria più efficienza e più frequenti contatti con gli emigranti.

Un appaluso particolare è andato alle autorità argentine, che riconoscono nei nostri «fogolars» la vera continuità della tradizione della famiglia, appoggiando le attività degli stessi Fogolârs e presenziando alle loro manifestazioni.

Una tavola bandita di «lujanie» e polenta aspettava i congressisti ed altri molti presenti. Naturalmente con formaggio, vino e «cròstuj». Quindi, qualche villotta, morra e briscola... tanto per non venir meno alla tradizione.

La domenica seguente, l'appuntamento era per le 10 dall'altra parte dell'Hernandarias (il tunnel che attraversa il fiume Paranà). Una carovana di macchine partiva da lì per attraversare la città di Paranà e conoscere i punti più caratteristici della capitale della provincia di Entre Rios. Ed alle 11 precise, nella sede di quella Famiglia Friulana, ha avuto luogo la designazione delle cariche, che sono state così distribuite: presidente dottor Bertossi; primo vice presidente sig. Romanini; secondo vice presidente sig. Gon; segretaria prof. Strazzaboschi; vice segretario sig. Cattaruzzi; cassiere sig. Roncalli; vice cassiere sig. Bianchet; consiglieri titolari sig. Valzacchi ed Ing. Cimolino; supplenti sig. Boscarol e Primoli; fiscali dei conti signori Cerno e Sicuro. La commissione consultiva è risultata così composta: presidente sig. Rizzi; segretario sig. Basso; consiglieri: signori Roia, Duri, Tacca, Romanut e dottori Toniutti e Cracogna. Un brindisi entusiasta augurava alle nuove autorità un fecondo lavoro in favore di un più sentito gemellaggio fra autorità friulane ed argentine, poiché molti discendenti di friulani sono oggi autorità o persone di notevole rilevanza in questa terra ospitale. Non sarà lavoro facile dimostrare e valorizzare l'opera che i friulani o discendenti hanno svolto in questa terra sia per diversità che per numero, sia per valore artistico che storico.

Poi, nel Rancho Costero della Vuelta del Pirata, di Paranà, fra rari piatti di altrettanti pesci, annaffiati con prelibati vini bianchi, fra indimenticabili ricordi della fanciullezza o del racconto di qualche antenato si è arrivati all'addio. Un arrivederci familiare di gente sempre disposta ad incontrarsi in qualsiasi punto dell'Argentina. Argentini con il Friuli sulle labbra ed italiani con il Friuli nel cuore: una ammirevole famiglia che è già stata considerata modello ed esempio fra le collettività, nel corso del centenario della legge sull'emigrazione. L'«ariviòdisi» è stato poi fissato nella sede del Circolo Friulano di Avellaneda (Buenos Aires) in occasione dei festeggiamenti dell'anniversario di fondazione di questo sodalizio.

BRUNO COMISSO



Dal Cile, e precisamente da Villa del Mar, ci perviene questa bella foto di famiglia ora emigrata a Basilea: il sig. Giancarlo Bidussi e la sig.ra Elisabetta con la figlia Nadia. A tutti tanti cordialissimi auguri da Friuli nel Mondo.

Attività a Bolzano

I soci del Fogolâr Furlan di Bolzano si vanno distinguendo per la loro dinamica attività sociale e per la collaborazione che hanno instaurato con la comunità ladina alto-atesina. Il venerdì 27 aprile presso la Sala Pavillon del Consorzio delle Cooperative Agricole (Südtiroler Hauptverband) si è svolta una serata di proiezioni con diapositive sulle valli dolomitiche e films sulle montagne e i castelli del Friuli. Vi ha partecipato un pubblico numeroso e attento. Un'altra serata di proiezioni ha avuto luogo presso la sala del Circolo Comunione e Liberazione di via Taramelli e riguardava i monumenti di Aquileia e di Grado. Le immagini sono state commentate dall'archeologo prof. Sergio Tavano dell'Università di Trieste.

Se per la prima serata si è avuta la collaborazione della Comunità ladina di Bolzano, per la seconda ha collaborato Comunione e Liberazione. La domenica 13 maggio è stata effettuata una gita sociale a Soraga nella valle di Fassa fra Moena e Vigo. Nella splendida località dolomitica don Luigi Tavano ha celebrato la S. Messa in friulano, ricordando all'omelia le vittime della catatrofe sismica abbattutasi sul Friuli il 6 maggio 1976. Hanno partecipato al rito di commemorazione e di suffragio i dirigenti del Fogolâr e moltissimi soci. Dopo una passeggiata negli ameni e suggestivi boschi dei dintorni, tutti sono rientrati a Bolzano verso sera.

Per il mese di Giugno il programma del sodalizio friulano bolzanino ha subito delle modifiche a causa della consultazione elettorale nazionale e di quella europea. Non verrà effettuata in tale data la gita già programmata di visita al Friuli, specie a quello terremotato, perché i soci abbiano la possibilità di rientrare per il voto. Il direttivo del Fogolâr ha proposto di sostituire la gita in Friuli con una gita sul Lago di Garda per la domenica 17 giugno. La meta del viaggio sarebbero Bardolino o Limone, in una delle quali località si consumerà il pranzo. La gita offrirà l'occasione per eventuali incontri con i membri dei Fogolârs di Verona e di Brescia, con i quali si sono presi già i contatti per l'iniziativa.

Il Fogolâr di Bolzano è dotato di una propria sede, capace e funzionale, che è aperta tutti i sabati dalle 15 alle 19 e tutte le domeniche e i giorni festivi dalle ore 10 alle 13. Nella sede sociale i Friulani possono trovare tutto quello che ricorda e fa presente la regione natia: libri, giornali, periodici, dischi di canti e cori e musiche friulane, potenziato da un clima di serenità e di famiglia, adatti per trascorrere ore di incontri fraterni e costruttivi.



Foto scattata in occasione della visita effettuata dal nostro vice presidente dr. Vitale al Fogolâr Furlan di Ginevra — manifestazione del decennale di fondazione del sodalizio — con la partecipazione del coro di Galleriano di Lestizza. Si notano Giordano Merlo, del Centro Friulano Arti Plastiche assieme al sig. Del Zotto, il dr. Vitale e l'ambasciatore d'Italia nonché direttore dell'Onu Luigi Cottafavi.

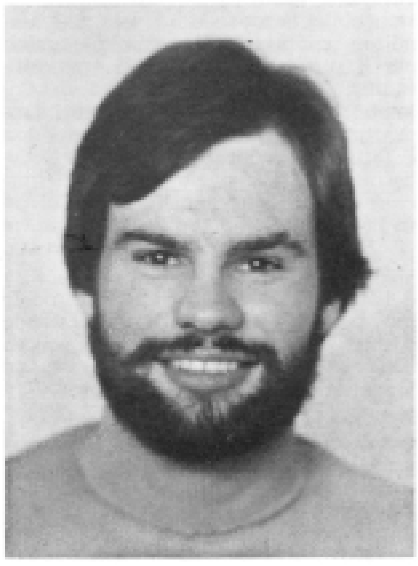
Calendario a Winnipeg per i prossimi mesi

Hanno finalmente realizzato un desiderio che coltivavano da anni: la costituzione, nell'ambito del Fogolâr, del gruppo giovanile. Ed è un'iniziativa tutt'altro che trascurabile se appena si pensa che proprio il futuro del Fogolâr sta nelle mani dei giovani, nella coscienza che avranno della propria identità friulana, vissuta nelle tradizioni e nella cultura che «i vecchi» sapranno loro trasmettere. E siamo certi che i giovani sapranno rispondere a questa esigenza che si rivela, particolarmente in questi anni di passaggio, essenziale.

Hanno festeggiato nel mese di aprile l'annuale torneo di briscola e l'incontro di primavera abbinato alla distribuzione dei trofei del torneo di bowling. Per la domenica 24 giugno è in programma la prima scampagnata primaverile ad Anola, e forse si potrà inaugurare una nuova costruzione aperta al pubblico, mentre in luglio è previsto lo svolgimento di un torneo di calcio, se si potrà organizzare un coordinamento fra le squadre partecipanti. E' fissato invece con data certa, il 22 luglio, il torneo di bocce valevole per la coppa Croatto; per il sabato 28 e la domenica 29 dello stesso mese è stato fissato il campeggio per i giovani, promosso e organizzato dal neonato gruppo giovanile del Fogolâr; Anna Maria Nevieri è la coordinatrice di questa simpatica esperienza. All'inizio dell'autunno, e precisamente il 2 settembre, sempre di domenica, ci sarà il tradizionale picnic dello spiedo con la classica porchetta, pranzo all'aperto, sempre ad Anola. Per ricordare il ventesimo di fondazione del Fogolâr è stata decisa per il 27 ottobre, una particolare cerimonia con una cena sociale all'Hotel Travelodge. Il gruppo giovanile infine ha fissato per il 3 novembre un incontro tutto particolare che avrà luogo presso la sala ucraino-canadese.

IN CANADA

Promessa friulana



Roberto De Clara, diplomatosi maestro in musica classica recentemente, è una giovane promessa: figlio di Olimpio De Clara e di Norina, provenienti da Codroipo, ha già tenuto diversi concerti non soltanto a Toronto, città dove risiede con la famiglia, ma anche in diverse città dell'Ontario. Ultimamente ha diretto l'orchestra di un concerto con la Chamber Symphony di Hamilton presso la Christ Church Cathedral di James Street North.

Questa orchestra sinfonica, composta da una ventina di elementi, è formata interamente da giovanissimi che pur mancando di quel tocco magico che deriva dalla esperienza, sopperiscono con una buona tecnica e con una certa vivacità di interpretazione. Già fin d'ora promette una gloriosa carriera nel mondo della musica classica.

Molto attento e preciso negli attacchi, il maestro De Clara è riuscito a legare assieme i vari reparti, dai fiati ai violini, con estrema sicurezza e disinvoltura.

Uniamo le nostre felicitazioni al m. De Clara a cui soprattutto auguriamo nuovi e sempre maggiori successi.

Concors di puisie furlane

Il Comitât di Iniziative de Cuminitât di Risan al viarč, a spésis de «Azienda Agricola F.lli Pighin» di Risan, un concors di puisie in lenghe furlane (koinè o varietât dal lûc) di teme libar e intestât a «Gabriella Pighin».

I tesc' poètics, che par règule 10 àn di sei plui di cinc, a' scùgnin jessi gnûs resinz e a' jàn di rivâ là dal Comitât (Azienda Agricola F.lli Pighin - Stradon di Grau, 1 - 33050 Risan) dentri dai 15 di luj dal 1979.

Lis composizions, scritis a màchigne in tre còpiis e marcàdis cun-t-une dètule, a' jàn di sei siaràdis in-t-une buste. Il non, la mansion e la dètule sielte dal autôr a' jàn di sei scriz in-t-un' altre buste di meti dentri de prime.

Il prin premi al é di 250.000 francs, il seont di 150.000.

Lis puisiis di nivel artistic dignitôs a' saran segnalàdis.

Duc i tesc', premiâz, o dome che segnalâz, si ju darà-dongje, te grafie de Scuele Libare Furlane, in-t-une publicazion ch' 'e vignarà presentade la dî de premiazion, al 26 di avost di chest an, a Risan.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

(Salvo diversa indicazione gli abbonamenti si intendono rinnovati per il 1979).

AFRICA

SUD AFRICA

LESTUZZI Siro - JOHANNESBURG - Da Cavazzo Carnico le inviamo auguri di ogni bene. Noi vi aggiungiamo il nostro grazie più sentito per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli.

LINDA Carlo - OBSERVATORY - Abbonato anche per l'80, riceva i nostri più sentiti ringraziamenti e tanti auguri di cuore. Dal Friuli un fraterno *mandi*.

LOVISA Giuseppe - DURBAN - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea sost.re) e le trasmettiamo da Fanna tanti cari saluti ed auguri di ogni bene in ricambio del suo pensiero.

OCEANIA

NUOVA CALEDONIA

PARON Carlo - NOUMEA - Con gli auguri di Roberta Kekler che le rinnova l'abbonamento voglia gradire il nostro grazie più sincero e tanti saluti di cuore. *Mandi*.

AUSTRALIA

FABBRO Luigi e Matilde - INGHAM - Roberta Kekler invia i suoi auguri più sentiti e rinnova il vostro abbonamento. Grazie a tutti e tanti saluti dal Friuli con auguri di ogni bene e felicità.

FOGOLAR di MELBOURNE - Con infiniti ringraziamenti e tanti cari saluti dal Friuli registriamo gli abbonamenti via aerea di Cozzi Giobatta, Fratta Anna, Tonelli Gino, Braida Guido, Valar Antonio, Budini Aldo, Cargnelli Giuseppe, Bertolin Giovanni, Cossero Giulia, Stolio Adino, Melocco Francesco; via mare Ermacora Guglielmo, Del Fabbro Amadeo, Pellarin Corrado, De Rosa Serio, D'Odorico Luigi, Croatto Albina, Croatto Enrico, Faeli Giuseppe, Revelant e Sinico, Miotto Antonio, Santarossa Enrico, Muzzolini Mario, Rangan Lucia, Menis Francesco, Pigatto Giovanni, Ermacora Gisa. A tutti un grazie di cuore e un *mandi* fraterno. In particolare al sig. Cozzi il saluto di *Ottavio Valerio*.

GIORGIUTTI Angelo - MARYATVILLE - A Savorgnano al Torre pensano costantemente a lei e le inviano tanti cari auguri di ogni bene. Da parte nostra le giunga un grazie sincero e tanti auguri di tanta felicità. I Savorgnanesi nel mondo ricambiano i suoi saluti a mezzo nostro.

GUBIANI Enrico e Norina - NOBLE PARK - Grazie di cuore e ogni bene per aver rinnovato il vostro abbonamento via aerea. Dal Friuli vi giungano tanti saluti ed un fraterno *mandi*.

HAUER Rita - MELBOURNE - Saluta Maria Forabosco di Campolessi di Gemona. Grati per il rinnovato abbonamento via aerea, inviamo tanti cari saluti e auguri a tutta la famiglia. Dal Friuli un *mandi di cûr*.

INFANTI Antonio - MELBOURNE - Tanti cari auguri di ogni bene da Bagnarola e da parte nostra con aggiunto un grazie per l'abbonamento via aerea. *Mandi* di cuore dal nostro giornale.

LEONARDUZZI Luigia - BOONDAL - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento via aerea con tanti cari saluti e auguri da tutti i Friulani. *Mandi di cûr*.

LESTANI Elio - BRISBANE - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento fino al 1980, via aerea, e uniamo tanti auguri di ogni bene e felicità con i saluti di tutti i friulani. *Mandi*.

LIBERALE Luciano - MIHAGONG - Non ci risultano gli invii di denaro da Lei citati nella lettera. Cogliamo l'occasione per ringraziarla dell'abbonamento 1978 con tanti cari saluti ed auguri.

LIUSSI Anita - BRISBANE - Il Fogolâr furlan di Brisbane ci invia il saldo per il corrente anno per via aerea. Grazie. Cordialità.

EUROPA

AUSTRIA

KIKFEN Maria - GRAZ - Sinceri auguri e saluti con un grazie di cuore per il suo abbonamento. *Mandi*.

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - A mezzo del Presidente Chiuch che ringraziamo in particolar modo ci giungono numerosi abbonamenti. Grazie a tutti di cuore con tanti auguri singolarmente e per il Fogolâr: Benedet Ferruccio, Buttera Adolfo, Clignon Achille, Chiuch Egidio, Chiappino Renzo, Civino Pia, Drescig Giuseppe, Fernandino Maria, Geremia Ruggero, Graton Gino, Iob Giacomo, Mesaglio Mario, Minisini Giuseppe, Pertoldi Bruno, Pertoldi Ezio, Pittana Francesco, Prenassi Luigi, Qualla Ernesto, Savio Aldo, Scorset Dino, Arban Pietro, Bidino Luigi, Di Pol Sergio, Gosgnach Pietro, Marcuzzi Carlo, Piccoli Delfino, Roman Giovanni, Stramare Giuseppe, Toniutti Carino, Toniutti Guerrino, Tossut Lino, Vantusso Sergio, Venier Luigi, Zuliani Attilio, Zuliani Vittorio. A tutti di nuovo grazie e tanti saluti dal Friuli con un *mandi* fraterno.

GASPARINI Alda - HENNUJERES - Dopo cinquant'anni di Belgio non dimentica il suo amato Friuli. Saluta il suo Paese natio con immutato affetto e rinnova il suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti dal nostro giornale. Ora vi compare!

GENTILINI Angelo - JEMEPPE - Grazie sincere per il suo abbonamento con tanti auguri e saluti da tutti i friulani nel mondo. *Mandi* e a presto.

GENTILINI Tito - HAUTRAGE - Grazie per l'abbonamento 1978. L'attendiamo al rinnovo anche per l'anno in corso. Tanti saluti ed auguri.

GERETTI Giuseppina - NAMUR - Abbonata sostenitrice riceva il nostro più sentito grazie per il rinnovo con tanti auguri di ogni bene e saluti cari.

GREVESE LEPORE Christian - HUY - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti auguri e saluti da tutti i friulani e un *mandi* da parte nostra.

INNOCENTE Benito - BRUXELLES - Sinceri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento ai quali si uniscono tati saluti da Maniago con auguri di ogni bene. Auguri a tutti.

LAUZZANA Domenico - SERAING - Abbonato sostenitore riceva i nostri più sentiti ringraziamenti con gli auguri più solidali e in fratellanza un *mandi di cûr* da S. Vito di Fagagna.

LENARDON Maria - BRUXELLES - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da tutti i friulani nel mondo. Auguri ed arrivederci presto in Friuli.

LEPORE Magera Dino - LEIGNON - Ringraziamo per l'abbonamento 1978 e l'attendiamo al rinnovo con tanti sinceri auguri. *Mandi*.

LEPORE Riccardo - DORINNE - Con un grazie sincero per l'abbonamento 1978 riceva i nostri più sentiti auguri di ogni bene.

LONDERO Alessandro - REBECQ - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli con un arrivederci a presto. *Mandi*.

LONDERO Giovanni - *REBECQ* - Sinceri auguri ai quali s'unisca il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. A presto in Friuli.

DANIMARCA

LIZIER Galliano - FREDERICHSBERG - Ringraziando per l'abbona-

CI HANNO LASCIATI...

Mauro Costantino



Nato a Varmo nel 1904 e trasferito con la famiglia a Codroipo nel 1910, aveva cominciato a 15 anni a lavorare con il padre nell'amministrazione dei Conti Rota, fino al suo servizio militare. Nel 1926 era emigrato in Canada dal quale era tornato soltanto per sposare la sig.na Maria Meneguzzi che gli fu compagna di vita nel senso più completo della parola. Lavoratore instancabile e modello di vita, ad Hamilton contava numerosissimi amici: per il suo esempio e per la sua rettitudine. Membro dei Cavalieri di Colombo, godeva la stima di tuti: soprattutto nel Fogolâr di cui era assiduo e fattivo collaboratore e lettore fedelissimo del nostro giornale. Era ritornato in Italia otto anni fa mà desiderava tanto rivedere il suo Friuli. La morte gli ha impedito questa nuova visita.

Al fratello Romano, alle figlie Rita e Elena, Friuli nel Mondo esprime le più sentite condoglianze che estende a tutti i parenti e a quanti gli vollero bene. (Mauro Costantino è morto ad Hamilton - Ontario il 26 ottobre 1978).

Dante Cortiula



Settantotto anni rappresentano un'età ragguardevole ma sono ancora pochi per chi scompare improvvisamente. Ci riferiamo a Dante Cortiula, albergatore di Mediis. Dipendente del comune di Socchieve per trent'anni, esercente stimato, lavoratore instancabile, padre affettuoso, ha lasciato di sè una traccia indelebile. Non soltanto nella piccola storia del suo paese ma in tanti suoi conoscenti e amici di tutto il Friuli. Aveva conosciuto e ospitato nel suo esercizio pubblico personalità di ogni ceto e di ogni tipo ,alcune delle quali entrate ormai nella storia della Piccola Patria. Ci riferiamo al poeta Ellero, a Chino Ermacora, ai generali Pizzarello, Cantore e Valzerani, ai parlamentari Piemonte, Spezzotti e Gortani e a tanti altri che anticipavano o ritardavano i loro viaggi per fermarsi alla sua simpatica locanda. E qui si davano appuntamento anche friulani provenienti dalla Destra Tagliamento (attraverso il monte Rest) o cadorini di oltre il Passo della Mauria. Il suo locale era stato gravemente danneggiato dal terremoto e, ancora pieno di buona volontà e di energie, aspettava di poterlo riportare all'antico splendore, proprio per rispondere alle attese della sua eterogenea e affezionata clientela. I suoi funerali hanno dimostrato quanta considerazione e simpatia godesse nell'intero Friuli.

Luigi Pontello



Con un po' di ritardo, dovuto non certo a noi, diamo la dolorosa notizia della scomparsa di Luigi Pontello nato a Cavasso Nuovo (Pn.) nel 1883 e spentosi a St. Quentin, in Francia, agli ultimi di gennaio di quest'anno. Aveva 95 anni ma la sua lunga esistenza può dirsi simbolica, quasi emblematica di tutta una generazione di friulani. Da giovanissimo era partito per la Germania e aveva poi fatto l'imprenditore edile, specializzandosi in terrazzi e mosaici, in Austria. Fu così che gli capitò di essere spettatore oculare della tragedia di Sarajevo nel 1914. E quando scoppiò la prima guerra mondiale si trovava in Bosnia e fu fatto prigioniero per l'intera durata del conflitto.

Rientrato in Italia, passò alcuni anni con la moglie e le figlie e nel 1924 ripartì, questa volta, per la Francia dove si stabilì definitivamente legandosi come imprenditore ad un numeroso gruppo di operai friulani specializzati. Qui, a St. Quentin, lo raggiunse la famiglia. Ma quasi ogni anno tornava in Friuli con sempre più amore per il suo paese natale. Cavasso Nuovo lo vide fino al 1975, ultimo anno delle sue ferie in Italia, con le sue figlie e le sue nipoti di cui andava fiero come un vecchio patriarca. (La moglie l'aveva perduta nel 1965). La notizia della sua scomparsa ci viene mandata dalla figlia Fides Pontello in Bian Rosa, alla quale esprimiamo il nostro più sincero senso di partecipazione al dolore che ha colpito lei e tutti i familiari. Siamo sicuri che continuerà la lettura del nostro giornale di cui il padre era fedelissimo soestenitore.

Cinque anni di attività con i friulani del Michigan

E' lo stesso presidente, P. Nascimbeni, che ricorda questa data, anniversario del primo lustro di attività del Fogolâr di Michigan, ricordando soprattutto lo spirito di fratellanza e di collaborazione che ha animato tutti i soci. Nel bollettino che viene inviato ai soci si chiedono nuovi suggerimenti e nuove idee per nuove attività, con la certezza che, come in passato, tutti vorranno unirsi al già steso programma per il 1979. Programma che, iniziato nei mesi scorsi con le manifestazioni di febbraio e maggio che hanno visto tante adesioni di personalità e rappresentanze di altri Fogolârs, continuerà con la scampagnata annuale del 29 luglio prossimo.

Piccole ma simpatiche notizie sono le congratulazioni ai soci Josephine e Secondo Cusin che sono diventati nonni con la nascita del nipotino John Brian; il buon compleanno per tutti quelli che lo festeggiano in questi mesi; gli auguri di pronta guarigione a Corinne Ermacora, Maria Pontisso, Armida Parzianello, Joseph Pagnucco ed Eugenio Pieragostini. Si chiede poi il parere sulla conduzione del Fogolâr e si danno alcune note d'informazioni su viaggi organizzato da diverse agenzie. C'è anche la triste notizia della scomparsa di Bruno Zava che lascia nel dolore la moglie, i figli e i molti parenti. Un'espressione di partecipazione anche per il dolore che ha colpito il console d'Italia dott. Silvio Fagiolo con la scomparsa del padre, residente in Italia.

nuovi direttivi



Eletto recentemente, ecco il nuovo direttivo del Fogolâr di Colonia, al completo: a tutti i membri per i loro impegni e a tutti i soci del Fogolâr molti auguri di buon lavoro di concreti risultati.

FRAUENFELD

Abbiamo appena ricevuto e siamo lieti di pubblicare, i nominativi del nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Frauenfeld (Svizzera) che risulta composto per il 1979 dalle seguenti persone: Aldo Cappello presidente, Walter Venuti vicepresidente, Luciano Stua segretario, Fabiano Simeone cassiere, consiglieri Riccardo Venturini, Liseo Sudero e Pietro Venturini. A tutti auguriamo tanto successo nella loro attività.

WINDSOR

Per l'anno 1979, il Fogolâr canadese di Windsor ha eletto il suo nuovo consiglio direttivo che si è dato le seguenti responsabilità sociali. Amelio Pez presidente, Luigi Diamante vicepresidente, Egidio Sovran tesoriere, Amelio Fantin revisore contabilità, Joe Duric segretario d'archivio, Dennis Danelon segretario di corrispondenza, Silvio Muzzatti direttore sport, Dino Muzzatti direttore intrattenimento, Sante Salvador relazioni pubbliche, Dino Bisutti manutenzione, Angelo Liva portinaio e visita ammalati, il comitato finanziario è composto da Egidio Sovran, Cesare Pecile, Mario Gardonio e Armando Dal Farra; revisori contabilità sono risultati Amelio Fantin, Erasmo Tomasini, Nello Modolo, Loris Macor e Remo Moro. A tutti un cordiale buon lavoro e successo nel loro impegno.

CESANO BOSCONE

Nella riunione mensile di febbraio l'assemblea del Fogolâr di Cesano Boscone (Milano) ha eletto il nuovo consiglio che per il 1979 è così composto: Guerrino Basso presidente, Antonio Ortis segretario cassiere e consiglieri Giovanni Tomè Giuseppe Colussi e Elda Tami. Auguri al nuovo direttivo e benvenuta per la nuova socia Neda Nusti.

mento rinnovato da Odorico Pietro inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi di cûr*.

FRANCIA

BRAIDA Pia - Parigi - Ringraziamo per l'abbonamento inviando dal Friuli ed in particolare dalla sua Castelnuovo auguri di ogni bene e tanti saluti.

BULIGAN Ginesio - DEUIL LA BARRE - Rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e da Bannia tanti cari saluti e auguri di ogni bene. *Mandi.*

CECCONE Antonio - WITTELSHEIM - La figlia le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Auguri cari da parte nostra e un grazie.

DE CLARA Victor - CERNAY - Auguri di cuore ai quali uniamo il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Saluti da tutti i friulani nel mondo.

DURIGON Carlo - FORBACH - Ringraziamo per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ed auguri e un mandi di cuore.

DURIGON Dario - RITTEL - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con tanti saluti dal Friuli.

KOMAC Albina - CIRY LE NOBLE - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Ogni bene.

GALLINO Germano - SAINT BONNET - Si abbona anche per il 1980. Grazie di cuore e tanti saluti da Rive d'Arcano e dal nipote Giovanni. *Mandi.*

GARDEL Anna - SAINT LEU LA FORET - Da Udine e da tutto il Friuli, tanti saluti ed il nostro grazie per il suo abbonamento.

GARLATTI Alberto - CLICHY S. BOYS - Da Forgaria tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi* fraterno. A presto in Friuli.

GASPARINI Jean - RAMBOUILLET - Abbonato sostenitore manda tali saluti a parenti ed amici in Friuli. Grazie dell'abbonamento e tanti cari auguri. *Mandi.*

GASPAROTTO Elio - VIROFLAY - Domenico di Pol rinnovandole l'abbonamento scrive che prova una « friulanite acuta ». Siamo davvero lieti che Ella riesca ad amare così fortemente la sua terra natale. Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Aurava di S. Giorgio della Richinvelda.

GASPAROLLO Genoveffa - HOIULLES - Abbonata sostenitrice saluta la famiglia in Friuli. Grazie di cuore e tanti auguri fraterni. *Mandi.*

GERIN Robert - RITTEL - Grazie dell'abbonamento. Dall'intera Carnia e in particolare da Sigilletto di Forni Avoltri ricambiano i suoi saluti. Tanti auguri e arrivederci a presto sulle sue montagne.

GERUSSI Severino - ANGERS - Tanti saluti dal Friuli e un grazie da parte nostra per il suo rinnovato abbonamento. Auguri.

GOY Giuseppe - ST. ELOI - Grazie di cuore e ogni bene. Dal Friuli riceva tanti saluti e in particolare dal suo paese natale.

GUBIANI Filomena - CERNAY - Dal nipote e da Ospedaletto riceva tanti cari saluti. Grazie sincere per aver voluto rinnovare l'abbonamento al nostro giornale. *Mandi.*

GORTAN Sergio - ST. JUST - Saluta la mamma le sorelle e i fratelli con le rispettive famiglie. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di cuore. *Mandi* e a presto.

GRAVELET Anita - NOISSEVILLE - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli con gli auguri di ogni bene.

HUSSENET Neda - LONGJUMEAU - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e da Venzone le giungano a mezzo nostro tanti cari saluti ed auguri.

INDRI Bruno - ST. LUIS - Saluta Indri Alberto di Tauriano. Da parte nostra trasmettiamo il grazie per il rinnovato abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli con i più vivi auguri.

INTILIA Eugenio - EPINAY - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento con tanti cari auguri e saluti da tutto il Friuli. *Mandi di cûr.*



I coniugi Lucia e Rino Bonino hanno recentemente festeggiato i loro venticinque anni di matrimonio a Perth (Australia) dove sono attivi sostenitori del locale Fogolâr.

ISOLA Luciano - RICHWILLER - Da Montenars tanti affettuosi saluti e auguri di ogni bene ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi*.

LANTELME Faisan Feruglio - LYON - Da S. Vito di Fagagna cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento 1978. L'attendiamo al rinnovo.

LAPI Eliane - NIZZA - Abbonata anche per il 1980 saluta tutti i friulani. Da parte nostra riceva un grazie sincero e gli auguri di ogni bene. *Mandi.*

LAURENTIG Alice - EYBENS - Abbiamo fatto il cambio di indirizzo. Condoglianze sincere. Uniamo saluti per lei e famiglia con auguri di ogni bene.

LENUZZA Attilio - MIGENNES - Saldato l'anno 1978-79. Grazie. Cordiali saluti.

LENUZZA ATTILIO - VILLEMOMBLE - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti cari saluti e auguri di cuore.

LENUZZA Lino - RAON L'ETAPE - Da Osoppo tanti cari saluti ai quali uniamo il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi* e auguri.

LENDARO Margherita - SOISSONS - Le siamo particolarmente grati per le gentili espressioni da Lei usate nei nostri confronti e per l'abbonamento. Auguri di ogni bene.

LENDARO Maria Rosa - BOUCY - Grazie sincere e tanti auguri da parte nostra con unito il saluto di tutti i friulani.

LEPORQ Giuditta - SEVRAN - Ringraziamo anche per l'abbonamento 78 e con tanti auguri attendiamo la conferma dell'anno in corso della sua fiducia.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY LA VILLE - Da Arta tanti affettuosi saluti ai quali ci uniamo con un grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

LIVA Vincenzo - TAVERNY - Abbonato sostenitore saluta il Friuli. Ringraziamo di cuore con tanti auguri e la speranza di un arrivederci a presto in Friuli.

LIZZI Adriano - SENS - Saluta Montegnacco e i friulani nel mondo. Ricambiamo di cuore con aggiunto un grazie per l'abbonamento. *Mandi* e a presto.

LIZZI Emo - CARRIERES SUR SEINE - Grazie di cuore per l'abbonamento che però è rinnovato solo per il 1978. Attendiamo conferma. Tanti auguri.

LORENZINI Gina - CLAMART - Salutando per lei Castelnuovo del Friuli ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento e per il suo ricordo dell'indimenticabile Dino Menichini. *Mandi.*

LONDERO Antonio - LE PASSAGE D'AGEN - Grazie per essersi abbonato. Con tanti auguri un saluto da tutti noi.

LORENZINI Pia - CLAMART - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di ogni bene. Un *mandi* fraterno da tutti noi.

LUNAZZI Vincenzo - LE THILLAY - Grazie sincere dell'abbonamento e cari auguri di ogni bene con i nostri migliori saluti. *Mandi.*

LUPIERI Dominique - BREUILLET - Abbonato sostenitore saluta il suo paese natio Preone e tutti gli amici. Grazie di tutto e tanti auguri.

MARINI Luigia - STRASBURGO - Rinnova l'abbonamento e saluta la mamma in Friuli. Grazie di cuore e arrivederci a presto nella piccola patria.

MARTINUZZI Bruno - VALMONT - Abbonato dal Fogolâr di Falquemont manda tanti saluti al suo Friuli. Grazie a presto.

PILOTTO Bruno - MONTAUBAN - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti cari saluti e auguri. A presto in Friuli.

SCHWANDER Ezio - CHAMBERY - Auguri e saluti dai friulani nel mondo con il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi*, a presto.

VALLE Giobatta - FORBACH - Abbonato tramite Fogolâr di Falquemont invia tanti saluti alla piccola patria. Grazie di tutto ed arrivederci.

GERMANIA

DE PAOLI Pietro - DILLINGEN - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento con tanti auguri e saluti dal nostro Friuli. *Mandi.*

DE ROSA Ilario - GRAFING - Tanti cari saluti dal Friuli e un grazie particolare per il suo abbonamento. *Mandi di cûr.*

INGHILTERRA

GALETTI Antonio - LONDRA - Tanti auguri e saluti dal Friuli con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento 1978. *Mandi.*

MILOSEVICH Maria - WORCESTER - Dal Friuli le giungano tanti cari saluti uniti al nostro grazie più sincero per aver rinnovato l'abbonamento.

IRLANDA

BATTISTELLA Romeo - DUNBOYNE - Saluta i suoceri di Tauriano mentre rinnova l'abbonamento. Grazie ed auguri.

ITALIA

FOGOLAR di APRILIA - Ringraziando di cuore pubblichiamo l'abbonamento di Bucci Franco. Auguri e saluti a tutti.

FOGOLAR di BIELLA - Con un grazie sincero segnaliamo il rinnovo abbonamento di Chiopris Gino, Chiopris Renzo, D'Angelo Aris, Di Poi Enzo, Matteucci Simonetti Franca, Stevan Musso Laura, Toso Flaviano, Barzan Egidio, Londero Anna, Rolando Lucia, Zorzi Ernesta. Auguri a tutti! Mandi.

FOGOLAR di BOLZANO - Anche dall'Alto Adige ci giungono tante adesioni al nostro giornale. Grazie di cuore a tutti con tanti saluti ed auguri dal Friuli: Colonnell Gianni, Muzzatti Mario, Colonnello Vincenzo, Bonacin Daniele, Di Doi Amelio, Andreoli Petilli Tina; Braidotti Montanino Silvana, Comini Romano, Comini Vittorio, Tosi Arnaldo, Montali Luigi, Borghese Carlo, Zampis Giordano, Del Fabro Zaccaria, Candotti Giulio, Panfili Raffaele, Zarlatti Luigi, Verzegnassi Luigi, D'Ambrogio Sergio, Valimberti Annamaria, Zuliani Giovanni, Macor Anna (Berna - Svizzera), Cecconi Renzo, Gnani Oliva, Salvalaio Giuseppe, Gardelli Augusto, Visintin Ruggero, Lenna Gregorio, Vidoni Marcello, Ferrari Menean Adelina, Arnaldi Coianiz Edda, Franceschini Francesco, Del Piccolo Bruno, Buttus Renato, Zanier Albino, Domenis Giovanni, Cecutti Romualdo, Rabbiosi Marcella, Nardin Paolo, Toso Giovanni, Liuzzi Tullio, Tolazzi Andrea, Mansutti Moreno, Fumolo Gianni (Ravenna), Perini Giovanna, Masutti Luigi, Bisaro Luciano, Valent Francesco, Galanda Cesare, Dapit Michelino, Mazzolini Gilberto, Rodaro Campagnoli Lucia.

FOGOLAR di BRESCIA - Rinnovano l'abbonamento: Riva Silvia Patenè, Rosso Maria, Filippini Lazzeris Felice, Andreoli Bianchi Costanza, Picco Santin Amelia, Merigo Giuditta, Dereani Tullio e Ivo, Rigutto Guglielmo, Casarsa Zanolli Bianca, Grant Ugo, De Martin Italia, Fadini Giovanni, Metelli Felice, Ballardini Silvano, Tomadini Giorgio, Mondolo Lorenzo, Pugnetti Marino. Grazie a tutti e in particolare alla sig. Goi e a G. Fadini. Auguri e ogni bene a tutti.

FOGOLAR di CESANO BOSCONE (MI) - Annunciando la prossima gita in Friuli ci invia due abbonamenti: Zucchet Genesio e Casotto Pietro. Grazie di cuore sia al sodalizio sia di due nuovi soci. *Mandi.* Auguri per il viaggio.

FOGOLAR di CREMONA - Rigraziando il Fogolâr per i saluti e in particolare il Presidente pubblichiamo nuovi abbonati per l'anno in corso: Bonfanti Roberto, Palazzo Aldo, Pittino Attilia, Candoni Floreano, Lucchini Osvaldo. A tutti i nostri migliori auguri e un *mandi* fraterno.

FOGOLAR di LATINA - Tramite Italo Populin cassiere e tesoriere ci invia un lungo elenco di abbonati. Ringraziamo tutto il fogolâr ed i nostri amici singolarmente con tanti auguri a loro e famiglia: Bagnariol Osvaldo, Beccaro Severino, Bergagna Giovanni, Canci Giovanni, Casasola Gerardo, Cecutti Giovanni Battista, Cecutti Emilio, Di Benedetto Olimpo, Galiano Serafino, Iaiza Ramorino, Mansutti Valentino, Moro Fidenio, Passon Noè, Pittia Silvano, Pittia Dino, Populin Egidio, Rizzi Luigi, Rocco Armando, Rocco Bruno, Scuoch Bruno, Sottile Luciano, Sottile Franco, Sottile Flavio, Spagnul Attilio, Tarnold Domenico, Tonini Bruno, Tonini Ernesto, Tonini Aldo. Grazie di nuovo e saluti a tutti.

FOGOLAR di ROMA - Ancora nuovi abbonati dalla capitale. Grazie al sodalizio ed a tutti i nostri fedeli amici con gli auguri di ogni bene e felicità: Suor Agostina Molinaro (Camogli - Ge), Bertossi Alda, Brandolini Antonio, Capitani Alessandro, Giabbai Ferrante, Ronco Anna, Tius Rina e Rita, Zanolin Domenico, Battistutta Dino, Pradissitto Ferando, Di Santolo Elda, Melini, Monino Irma, Martinis Renzo, Linzi Ettore, Battello Adalgisa, Formentini Pietro, Destri Renato, Di Lena Santo, Del Negro Giacomo, Pradissitto Virginio, Zuliani Stella, Tomat Luigino. *Mandi* a tutti e grazie di cuore.

FOGOLAR di Torino - Ringraziamo il Fogolâr stesso e gli abbonati: Boldarin Albino, Fraulin Varisto, Missio Bruno, Pilutti Gian Pietro, Romanin Sante, Zulian Tullio, Fraulin Onelio (Alberta Canada). Auguri e saluti a tutti. Mandi di cûr.

FOGOLAR di VENEZIA - Rinnovano l'abbonamento: Marangon Roberto, Gianemilio Perdibon, Virgilio Perulli, Luigi Bellina, Franco Bruttocao, Giovanni Bearzatto, Giulio Dusso, Lidia Dusso Nervo, Mario Tonini (Treviso). Grazie sincere e tanti auguri. Mandi.

TODERO ANGELO - PORDENONE - Ancora ringraziamo questo apostolo della fraternità di Toppo che ci invia sempre tanti abbonamenti ed i sottoscrittori: D'Agostin Addone Marta (Forchies le Marchè Belgio), Tonitto Antonio (Rovato - BS) Pellarin Vincenzo (Gaset - Toppo), Montico Giancarlo (Toppo), Tonitto Aurelio (Toppo), Fabris Guerrina (Toppo), Crovato Daniele (Toppo), Bortolussi Isidoro (Toppo), D'Agostin Nino (Toppo), Cecconi Garibaldi (Gorizia), Cossetti Giovanni (Porcia), Cossetti Francesco (Porcia) Galafassi Fides (Toppo), De Martin Vincenzo (Orleans - F).

Hanno rinnovato l'abonamento: Indri Luigi (Tauriano), Gubian Quinto (Ragogna), Girardi Natale (Casarsa), Giordani Angela (Conegliano), Iacuzzi Elio (S. Vito al Tagliamento), Ganzitti Rinaldo (Avilla), Gasparini Giovanni (Flaibano) - sost.; Garlatti Costa Cleto (Cavalicco) Gortani Lino (Cabia), Gibellato Giuseppe (Mestre) - sost.: Gressani Aurelia (Imperia), Donatella Grosso (Mestre), Goi Oliva (Brescia), Fedele Antonio (Brescia), suor Maurizia (Brescia) Patat Antonio (S. Antioco - Ca), Pianetta Luigi (Brescia), Madre Superiora Leita Rosa (Brescia), Pittino Eraldo (Perledo - Co), Nonini Noemi (Salò - Bs), Facchin Aurora (Bovezzo - Bs), Gnesutta Attilio (S. Vito al Tagl.) - (anche 80), Guerra Adelino ed Elisa (Varese) - sost., Gayer Rudi (Comeglians), Gurisatti Nino (Verona), Geretti P. Angelo (Como), Gransinigh Otello (Torviscosa), Galvani Luigi (S. Fruttuoso di Monza), Garbino Vittorino (Bagnaria Arsa), Galvani Timoteo (Udine), Mander Davide (Torino), Gaddi Gina (Mestre), Graffiti Osvaldo (Roma), Gubiani Enrico (Piovega) Gon Eldo (Ronchi dei Legionari), Grattoni Italo (Pavia di Udine), Lestani Iolanda (Bolzano) - '78, Leita Magda (Pieria) - '78, Linzi Iseo (Pisa), Lizzi Emo (Coscano), Lombardo Elisabetta (Azzano X), Longhino Rodolfo (Entrampo), Linossi Richelmo (Resiutta), Lollo Giovanni (Monfalcone), Leschiutta Iti (Arta T.), Liani Dino (Bolzano), Lizzi Oreste (Fagagna), Longhino Rodolfo (Settebagni - Roma) - 78, Lenarduzzi Elida (Frisanco) - 78, Leonardi Luigia (Torino), Londero Rosa (Gemona), Luinetti Maria (Milano) - 78, Da Pit Guido (Bargaiana - Mi), Leschiutta Annamaria (Napoli), Leon Antonio (Villaorba) - 80, Lepre Maggiorino (Rigolato), Fruch Candido Margherita (Ludaria), Ambrogiani Lepre Liana (Torino), Lodolo Beppino (Udine), Roberta Lazzoni Kekler (Verona), Ringraziamo tutti quanti per l'abbonamento ed inviamo saluti e auguri di cuore. *Mandi.*

LUSSEMBURGO

BIDOLI Amedeo - Mondelange - Ci invia 5 abbonamenti: De Franceschi Aliberto, Nevodini Evaristo, Tuniotto Roberto, Fior Silvano, Fasano Mario. Non ci risulta, che il sig. Boria Ferdinando abbia pagato l'abbonamento tramite il sig. De Cecco e quindi non è mai stato abbonato. Grazie a tutti e tanti auguri di cuore. Mandi dal Friuli. Un Grazie particolare al sig. Bidoli.

IOB Renato - DUDELANGE - Sentiti ringraziamenti e tanti auguri con un cordiale saluto dal nostro Friuli. *Mandi.*

LAZZARRA Pierre - NIEDECORN - Tanti cari saluti ed auguri. Grazie per l'abbonamento e dal Friuli un mandi fraterno.

OLANDA

LIZZI Francesco - BORN - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di cuore. *Mandi* dal nostro Friuli.

ROMANIA

GARLATTI Livia - SINAIA - Abbonato 1978, vogliamo credere che la sua fiducia ci sarà rinnovata.

SVIZZERA

BETTALINI Nives - LUGANO - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento e tanti saluti dai friulani nel mondo. *Mandi di cûr.*

CALIGARO Emilio - NYON - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti con l'augurio di un arrivederci presto in Friuli.

FOGOLAR di S. GALLO - Ci giunge un lunghissimo elenco di abbonati. Grazie di cuore a tutti: Galasso Roberto, Galasso Renato, Pieli Aldo, Buzziol Virginio, Galassi Irma, Bassanese Aldo, Ambrosi Oscar, Albiero Guido, Berton Cecilia, Bergnach Antonio, Benzoni Bernardo, Borean Luciano, Barbaresco Luigi, Bernardini Silvano, Bertolini Umberto, Bissiger Zanello Regina, Buttaz-



Il Sig. Antonio Todero, di anni 41, emigrato a New York da oltre 5 lustri, invia tramite « Friuli nel Mondo » un fraterno saluto a tutti gli amici e concittadini residenti a Toppo di Travesio (Prov. Pordenone) suo paese natale. Un particolare ricordo ai fratelli Osvaldo, Alfredo, alle cognate Lida e Merry, alle zie Annunziata e Luigia, ai nipoti Eugenio, Mara, Enore, Diego, Ivano e Giovanni. Il Sig. Todero Antonio esercita negli Stati Uniti due professioni ben distinte e ricercate: il sarto e il cameriere presso un night notturno. La foto lo ritrae innanzi al cancello principale della residenza del Capo dello Stato « La Casa Bianca ».

A Biella la "prima,, celebrata in friulano

Una giornata difficilmente dimenticabile quella che i friulani del Fogolâr di Biella hanno celebrato la prima domenica di marzo, in unione di spirito con tutti gli « amici » biellesi che la chiesa di San Biagio ha faticato a contenere. Una specie di gemellaggio spirituale (ma è anche materiale per questo Friuli martoriato) ha segnato la messa in friulano celebrata da mons. Pietro Londero che ha ricordato la gemonese chiesa di San Rocco, in via di riparazione. Era la prima volta che nel biellese si celebrava una messa in friulano: e per la chiesa di San Rocco è stato un « regalo » concreto.

Tutti i soci del Fogolâr si sono poi ritrovati a Graglia Santuario per il « grant gustâ in compagnia ». Ai centoquaranta convenuti (erano presenti una delegazione dell'Associazione Alpini di Cerretto Castello e il sig. Enea Ribatto della Associazione Piemonteisa) ha rivolto la sua calda parola il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Valerio, invitando soprattutto a prendere coscienza del proprio essere friulani, come popolo di ricca cultura e di inestimabili valori umani.



Il sig. Luigi Pilotto da Casarsa, residente in Canada da molti anni, ha fatto visita al paese natale e si è incontrato con le sorelle: da sinistra Alfea rientrata dal Canada, Pia residente a Londra, Luigi, Palmira, rientrata dal Belgio e Rita dall'Australia. Nella foto manca una sorella emigrata in Australia alla quale mandano tanti saluti unitamente a tanti parenti.

zoni Ivo, Canton Aldo, Calludrini Franco, Deotto Leo, De Michiel Velia, D'Agaro Lucio, Dozzi Armando, Dreussi Germano, Dell'Agnese Mirella, Dean Giovanni, Ermacora Luciano, Filippini Franca, Fior Cesare, Grillo Oscar, Gianotti Angelo, Jus Bruno, Manara Paola, Marchessoli Livia, Murik Anita, Mauro Sergio, Montagner Antonio, Marcon Nelly, Monticolo Angelo, Monco Elio, Marchi Ezio, Marchi Ario, armai Lino, Orlando Cornelio, Olivieri Lucia, Leonarduzzi Italo, Polla Eugenio, Payer Giuseppe, Podrecca Italo, Puiatti Giuseppe, Panchetti Lorenzo, Paschini Felice, Paron Renzo, Ponta Romeo, Rodaro Luciano, Rossoni Dina, Revelant Giulio, Rosic Luigi, Simonito Sandro, Suran Giuseppina, Spagnol Pierino, Todisco Claudio, Tirelli Tarcisio, Tonelli Elmi, Vuerich Margherita, Vidi Romano, Zanier Elvi, Zanin Claudio, Zannier Franco, Zulian Cesarina, Zucchiatti Cristina, Zanconaro Rina, Tomat Albino.

FOGOLAR di ZURIGO - Ci inviano questi graditi abbonamenti: Battiston Tarcisio, Borgese Nunzio, Della Vedova Dino, Martellaro Francesco, Cappellaro Bruno, Cedermaz Giannino, Paradusso Vincenzo, Dri Luigi. Grazie a tutti e tanti auguri di cuore. *Mandi.*

FOGOLAR di WINTENTHUR - Ringraziamo i seguenti abbonati: Chiapolino Elvio, Cragnolini Noè, Visentin Angelo, Comuzzi Angelo, Meneghetti Bruno, Comuzzi Dino, Venica Elio. A tutti i nostri più fervidi auguri e saluti.

GAGLIARDI ZUCCHIATTI Dolores - ASCONA - Saluta a S. Tomaso di Maiano Zucchiatti Battigelli e dà il suo *mandi* a tutti. Grazie per l'abbonamento beneaugurando.

GARLATTI Adele - St. NAZARRO TICINO - Saluta tutti i parenti e gli amici. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri.

GARLATTI COSTA Fiorentino - BERNA - Saluta la natia Forgaria e invia il suo abbonamento. Grazie e saluti da parte nostra.

GEMINI ZUCCHIATTI Teresa - ASCONA - Saluta S. Tomaso di Maiano. Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli.

GEROMETTA Giovanni - LOSANNA - Da Anduins ricambiano i saluti affettuosi ai quali ci uniamo con il nostro grazie e tanti saluti.

GIUSTI Ada - ZURIGO - Abbonata per il 1978, l'attendiamo al rinnovo. Grazie e saluti con un *mandi* fraterno.

GUERRA Giovanni - TAVANNES - Pure abbonato per il 1978 l'attendiamo a rinnovare questo nostro appuntamento mensili. Grazie e saluti.

IOGNA Franca - ZURIGO - Tanti cari auguri di ogni bene e saluti dal Friuli. Grazie per il rinnovato abbonamento.

IOGNA Gianni - RIVA S. VITALE - Cari auguri e saluti dal Friuli con tante grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

KIRCHOFER Antonietta - KONIZ - Grazie per l'abbonamento 78 e 79 e uniamo auguri di ogni bene per lei e famiglia. *Mandi.*

JORDAN Annamaria - Ginevra - Si abbona anche per il 1980. Grazie di cuore e tanti saluti da Fagagna. *Mandi.*

LAFFERMA DRIUSSI - ZURIGO - Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli. *Mandi.* Auguri a tutta la famiglia.

LENA Italo - PERY - Saluta la mamma e la zia a Fusea, i fratelli a Tolmezzo e la sorella a Saint Vincent (Aosta). Grazie per l'abbonamento e auguri.

LENA Mario - RENENS - Saluti cari dal Friuli ai quali uniamo il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

LENZ BILIANI Celestina - GOLDACH - Grazie per l'abbonamento 78. Attendiamo il rinnovo. Con tanti saluti e auguri.

LEONARDIS Stefano - BASSECOART - Da Gris tanti saluti e auguri ai quali ci uniamo con un grazie per l'abbonamento.

LEPORE Franco - SPEICHER - Grazie di cuore e auguri di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli con la speranza di un arrivederci a presto.

LESCHIUTTA Leonilde - NOVAZZANO - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di cuore. Un *mandi* dal nostro Friuli.

LORDELLE Mercedes - CASTEL S. PIETRO - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene con un fraterno *mandi* dal nostro Friuli.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Ringraziam oper l'abbonamento 1978, l'attendiamo al rinnovo. A presto e grazie.

STABILE Luisa - MELANO - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti auguri e saluti. A presto in Friuli.

NORD AMERICA

CANADA

D'ANGELO Dino - SAULT STE MARIE - Saluta la suocera e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri con un *mandi* dal nostro Friuli.

DE CANDIDO Olvino - MONTREAL - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti saluti da tutti i friulani nel mondo.

FOGOLAR TORONTO - Il sig. Rino Pellegrina, che ringraziamo, ha consegnato i seguenti abbonamenti per via aerea: De Toni Chester, Salvador Galliano, Stefenatti Valerio, Tosoni Natale, Tramontin Siro, Ivo, Ilda, Venir Mario, Zanier Enrico, Sergio Faccia; e normali abbonamenti per: Girardo Giuseppe, Girardo Fedele, Zamaro Alberto, Venir Daniele (Landriano Pavia), Pegoraro Ernesto (Achenxen Amienois, Francia), Michelini Remo e Lino. A tutti grazie e tanti saluti di cuore.

FOGOLAR WINNIPEG - Ci inviano il loro abonamento — tutti per via aerea — Topazzini Luciano, Di Biaggio Gildo, Vendramelli Luigi, Venuto Attilio, Copetti Egidio, Mardero Tarcisio, Buldo Danilo, Renys Bakery, Sandron Riccardo e naturalmente il Fogolâr stesso. Grazie a tutti e dal Friuli un cordiale *mandi.*

GENTILE CECCONI Marisa - SAULT STE MARIE - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con auguri di ogni bene e felicità. Saluti anche dalla mamma.

GIUSTI Basilio - MONTREAL - Grazie dell'abbonamento '78 via aerea e tanti saluti con auguri di ogni bene. Un mandi dal nostro Friuli.

GONANO Lorenzo - TORONTO - Saluta Prato Carnico e tutti i suoi fratelli e sorelle. Grazie per l'abbonamento via aerea e tanti auguri.

GRIS Amelio - MONTREAL - In visita alla terra natale rinnova da sostenitore l'abbonamento '78 via aerea Grazie di cuore e speriamo di rivederci presto.

GROSSUTTI Gino - St. CATHARINES - La nipote Giuseppina le rinnova l'abbonamento via aerea con tanti saluti. Grazie di cuore ed auguri di ogni bene. *Mandi.*

INNOCENTE Americo - SARNIA - Saluta Morsano al Tagliamento e tutti gli amici. Grazie per l'abbonamento via aerea e mandi.

LIVA Giovanni - VILLE St. LEONARD - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento '78 via aerea al nostro giornale e tanti auguri di ogni bene a lei e famiglia.

LIZZI Bruno - COPPERCLIFF - La mamma le rinnova l'abbonamento 78 via aerea. Grazie di cuore e ci uniamo ai suoi affettuosi saluti. *Mandi di cûr.*

LIZZI Sergio - REXDALE - Mandi e auguri da Fagagna con il nostro Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento 78 e 79.

LONDERO Edoardo - St. JEAN - Saluti dai parenti in Friuli con tanti auguri da parte nostra e un grazie sincero. *Mandi* di cuore.

LONDERO Lino - THORNILL - Grazie per il suo rinnovo dell'abbonamento '78 e '79 via aerea, le inviamo tanti saluti di cuore e gli auguri di ogni bene. Mandi.

LONDERO Toni - OTTAWA - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di cuore con un mandi fraterno dal nostro Friuli.

RIZZI Attilio e Mario - OTTAWA - Ogni bene vi giunga unito al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

SERRAVALLI Nino - SNOWLAKE - Grazie di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ed auguri. *Mandi* dal nostro Friuli.

STATI UNITI

FAMEE FURLANE - NEW YORK - Due abbonamenti per via aerea, l'uno per la Famee , l'altro per il presidente. Grazie di cuore. *Mandi* a tutti i componenti della Famee.

GALASSO Ligio - ORANGE - Saluta i parenti in Canada e a Rodeano Alto. Grazie per l'abbonamento (via aerea) e tanti auguri di cuore. *Mandi.*

FIORITTO Rino - TOLEDO - Sinceri ringraziamenti ed auguri di ogni bene e felicità. Saluti dal nostro Friuli.

GRAFFITI Luigia - CORONA - Ringraziamo per l'abbonamento e salutiamo per lei Cavasso Nuovo e tutti i parenti. Dal Friuli il più cordiale *mandi.*

GRAFFITI Marino e Maria - CHICAGO - Sinceri auguri e saluti con un grazie particolare per l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

GUZZO Lino - COLUMBUS - Abbonato sostenitore saluta Cordovado e Domanins. Grazie per l'abbonamento (via aerea) e cari saluti dal Friuli beneaugurando.

IEM Luigi - GARY - Con i nostri saluti le giungano anche quelli dei friulani e in particolare dei forgaresi nel mondo. Grazie per le sue gentili espressioni e per l'abbonamento. *Mandi* e auguri.

JOHNSON Lella - COLUMBUS - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea), con tanti cari saluti dal Friuli e ogni bene. *Mandi.*

LAWTON Clementina - CENTERREACH - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene e felicità. *Mandi* dal nostro Friuli. (abbonata 1978)



Un Natale in terra di Francia: la famiglia di Luigi Pontello (ora scomparso), al centro nella foto, con figlie, nipoti e pronipoti: quattro generazioni che Cavasso Nuovo certamente ricorderà.



La signorina Carmen Repezza, figlia del nostro abbonato Amorino da Sclaunicco di Lestizza, emigrata, nata in Argentina, è venuta a far visita ai parenti in Friuli ed in special modo allo zio Angelo e familiari. Nella foto: da sinistra Lucio, Daniela, la moglie del sig. Angelo, Pierina, il sig. Angelo Repezza, la sig. Carmen e Luigina. Con tanti saluti ai parenti ed amici residenti in Italia ed in Argentina.

LENUZZA Pietro - NEW YORK - Grazie di cuore e sinceri auguri. Da Osoppo e S. Daniele riceva tanti cari saluti da parenti e amici. *Mandi.*

LEONARDUZZI Cesira - COLUMBUS - Da Domanins le migliori espressioni di affetto si uniscano al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

LESCHIUTTA Virgilio - LOUISVILLE - Da Maniago tanti cari saluti e auguri di ogni bene a lei e famiglia. Ci uniamo con un grazie per l'abbonamento e un *mandi* fraterno.

LIZIER Pietro e Santina - PITTSBURG - Cari auguri e saluti con ogni bene a tutti. Grazie degli abbonamenti 1978, 1979 e 1980. *Mandi.*

LONGARZO Mariella - CORONA - Da Cavasso Nuovo tanti cari saluti ed auguri ai quali uniamo il nostro grazie. *Mandi.*

LORENZINI Ettore - EXETER - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene da parte nostra. *Mandi* dal Friuli e in special modo da Anduins. (abbonato sostenitore per il '79)

LOVISA Angelo - BRONKS - Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene e felicità con i migliori saluti da parte nostra e un *mandi* sincero.

LOVISA Tina - CORONA - Sinceramente grati beneauguriamo per lei e famiglia con un saluto affettuoso dal Friuli.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Saluti e auguri dal nostro Friuli si uniscano a quelli del giornale. Grazie dell'abbonamento con la speranza di un arrivederci a Cavasso Nuovo.

LUI Joseph - NIES - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli.

PILOTTO Laura - ASHER - Grazie dell'abbonamento (via aerea) e tanti saluti dal Friuli. Auguri vivissimi a lei e famiglia.

PONTISSO Giovanni - LIVONIA - Tanti cari saluti ed auguri di ogni bene e grazie per aver rinnovato l'abbonamento via aerea. *Mandi di cûr.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

CIMATORIBUS Antonio - JUYUJ - Fedele al nostro giornale rinnova l'abbonamento tramite Alma Cimatoribus. Grazie di cuore e tanti auguri.

GASPARINI Anna - RAMOS MEIJA - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti saluti ed auguri. Un *mandi* dal nostro Friuli.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO - Sinceramente ringraziamo per il suo abbonamento (via aerea) recapitatoci tramite il sig. Bertossi. Dal Friuli un augurio di cuore.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Sinceri ringraziamenti ed auguri di ogni bene. *Mandi* dal nostro Friuli.

GRION Guido - MARTINEZ - Rinnova l'abbonamento (via aerea), tramite Maria Tofful. Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri.

INGRAO Sebastian - VICTORIA - Grazie di cuore e sinceri auguri con un saluto da tutti i friulani nel mondo. *Mandi* ed arrivederci in Friuli. (abbonato via aerea)

IOGNA PRAT Pietro - TUCUMAN - Dal fratello GioBatta che saluta le viene rinnovato l'abbonamento fino al 1980. Grazie di cuore e tanti saluti. *Mandi.*

ISONIO Marino - LABOULAYE - Sinceri ringraziamenti e saluti. Auguri di ogni bene e dal Friuli una amichevole stretta di mano. Saldato a mezzo signora Bianchini.

LAURET SANTIAGO Carlo - COLONIA CAROJA - In visita con la gentile Signora si abbona fino all'80. Grazie di cuore e tanti saluti affettuosi. Arrivederci in Friuli.

LEITA Egon - ROSARIO - Il nipote Gino le rinnova l'abbonamento e saluta. Grazie di cuore e saluti. Ogni bene a tutti.

LIRUSSI Onorio e Mario - MARTINEZ - Abbonato fino all'81 saluta tutti i friulani. Ringraziamo di cuore e ricambiamo con auguri vivissimi. *Mandi.*

LONDERO Antonio - BECCAR - La cognata Maria le rinnova l'abbonamento via aerea con tanti saluti ed auguri per tutta la famiglia. Ci uniamo con il nostro grazie.

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Sinceri auguri e grazie di cuore con i sentimenti della nostra più viva fratellanza espressi in un *mandi.*

MICOLO Elisa De Bietri - ALTO ALBERDI - Grazie di cuore per l'abbonamento tramite Ippolito Isola. *Mandi* ed auguri.

PATAT Giacomo - BUENOS AIRES - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi.*

TAM CARRA Romana - VILLA REGINA - Grazie e saluti cordiali con gli auguri di ogni bene da tutti noi. (abbonato 1978 via aerea). *Mandi di cûr.*

URUGUAY

LENNA Lino - JAN LACAZE - Il fratello Delfino rinnova il suo abbonamento via aerea. Grazie di cuore e tanti saluti. Auguri cari.

VENEZUELA

GRECO PRAVISANI Silva - CARACAS - Ringraziamo per l'abbonamento via aerea con tanti cari auguri di ogni bene. Dal nostro Friuli un *mandi* fraterno.

LENARDUZZI Dario - MARACAY - Sinceri auguri di ogni bene si uniscano al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento '77 e '78 via aerea. Un *mandi* da tutti i friulani.

LENARDUZZI Mino - MORON - Saldato il 1978 e '79 via aerea. Grazie e tante cordialità.

LUCCA FABRIS Luigi - CARACAS - Rinnova l'abbonamento via aerea per il 77 e il 78. Per il 79 attendiamo conferma. Grazie di cuore ed auguri vivissimi.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

Presidente, Ottavio Valerio, Udine; vice presidente, Flavio Donda per Gorizia; vice presidente, Renato Appi per Pordenone; vice presidente, Valentino Vitale per Udine; consiglieri: Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Guido Coronetta, Adriano Degano, Nemo Gonano, Osvaldo Grava, Mario Iggiotti, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi. Collegio dei revisori dei conti: presidente Faustino Barbina; membri effettivi Paolo Braida e Adino Cisillino; membri supplenti G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine